

**DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
E DELLE GESTIONI ANNESSE PER IL PRIMO SEMESTRE
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1983**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

PRESIDENTE: dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI
PRESIDENTI DI SEZIONE: dott. Salvatore TERRANOVA
dott. Mario DI STEFANO
CONSIGLIERI: dott. Fausto MEROLLA
prof. dott. Vittorio GUCCIONE
dott. Rosario MARESCA
prof. dott. Ferdinando IZZI
dott. Riccardo BONADONNA
dott. Tullio LAZZARO
prof. dott. Manin CARABBA
dott. Mario FALCUCCI (relatore)

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per il primo semestre dell'esercizio finanziario 1983 presentati dall'Amministrazione della Cassa stessa.

Uditi nella pubblica udienza del 16 luglio 1984 il relatore Primo Referendario dott. Mario FALCUCCI ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore generale dott. Raffaele CAPPIELLO;

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

Vista la legge 13 maggio 1983, n. 197;

FATTO

I rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse relativi al primo semestre dell'esercizio 1983 sono stati approvati dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa, ad eccezione del rendiconto per la Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R., nelle adunanze del 22 dicembre 1983 e dell'11 gennaio 1984.

I rendiconti stessi sono pervenuti alla Corte il 12 gennaio 1984.

Poichè, successivamente all'approvazione, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ha rettificato i dati concernenti gli interessi maturati nel primo semestre 1983 sui depositi a risparmio (nominativi e al portatore), si è reso necessario modificare i rendiconti della Gestione

principale e della Gestione delle Casse di risparmio postali. I due nuovi rendiconti, approvati dal Consiglio d'Amministrazione il 2 maggio 1984, sono stati trasmessi alla Corte il 4 maggio successivo.

Il rendiconto della Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R., relativo al primo semestre dell'esercizio 1983, è stato approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa il 6 aprile 1984. Il rendiconto della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale attinente allo stesso periodo è stato approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Sezione medesima il 17 aprile 1984. Entrambi i rendiconti sono pervenuti alla Corte il 19 aprile successivo.

Le risultanze dei rendiconti relativi al primo semestre 1983 sono le seguenti:

1) *Gestione principale della Cassa depositi e prestiti.*

Conto del patrimonio

	Lire
Attività.....	73.713.055.851.699
Passività.....	73.769.134.982.909
	<hr/>
Disavanzo patrimoniale ...	56.079.131.210
	<hr/>

Conto economico

Rendite e profitti	1.639.363.728.822
Spese ed oneri	962.894.396.748
	<hr/>
Utile netto ...	676.469.332.074
	<hr/>

2) *Gestione delle Casse di risparmio postali.*

Conto del patrimonio

	Lire
Attività.....	34.498.865.030.100
Passività.....	35.231.413.493.384
	<hr/>
Disavanzo patrimoniale ...	732.548.463.284
	<hr/>

Conto economico

Rendite e profitti	927.287.217.480
Spese ed oneri	1.659.835.680.764
	<hr/>
Perdita di gestione ...	732.548.463.284
	<hr/>

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3) *Gestione della Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale.**Conto del patrimonio*

	Lire
Attività.....	7.818.990.963.640
Passività.....	7.823.761.126.069
Disavanzo patrimoniale ...	<u>4.770.162.429</u>

Conto economico

Rendite e profitti	339.838.056.298
Spese ed oneri	344.608.218.727
Perdita di gestione ...	<u>4.770.162.429</u>

4) *Gestione della Sezione autonoma per il credito a breve termine**Conto del patrimonio*

	Lire
Attività.....	23.835.528.859
Passività.....	22.574.690.991
Patrimonio netto ...	<u>1.260.837.868</u>

Conto economico

Rendite e profitti	1.265.837.868
Spese ed oneri	5.000.000
Utile netto ...	<u>1.260.837.868</u>

5) *Gestione delle affrancazioni di canoni censi ed altre prestazioni.**Conto del patrimonio*

	Lire
Attività.....	9.550.513
Passività.....	9.486.307
Patrimonio netto ...	<u>64.206</u>

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Conto economico

Rendite e profitti	211.750
Spese ed oneri	147.544
Utile netto ...	<u>64.206</u>

6) *Gestione per la custodia dei valori e per il servizio di cassa dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.*

	Lire
Consistenza valori al 1° gennaio 1983	1.545.173.603
Variazioni	5.915.315
Consistenza valori al 30 giugno 1983 ...	<u>1.539.258.288</u>

7) *Gestione autonoma del fondo speciale di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346.**Conto del patrimonio*

	Lire
Attività	482.366.351.858
Passività	457.511.434.771
Patrimonio netto ...	<u>24.854.917.087</u>

Conto economico

Rendite e profitti	25.357.596.058
Spese ed oneri	502.678.971
Utile netto ...	<u>24.854.917.087</u>

8) *Sezione autonoma per l'edilizia residenziale.**Conto del patrimonio*

	Lire
Attività	6.435.078.956.601
Passività	6.436.723.471.647
Disavanzo patrimoniale ...	<u>1.644.515.046</u>

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Conto economico

Rendite e profitti	61.550.806.544
Spese ed oneri	63.195.321.590
Perdita di gestione ...	1.644.515.046

9) *Sezione autonoma per l'intervento finanziario Società Italiana Resine.**Conto del patrimonio*

	Lire
Attività	1.708.505.894.234
Passività	1.722.376.106.821
Disavanzo patrimoniale ...	13.870.212.587

Conto economico

Rendite e profitti	4.152.229.595
Spese ed oneri	18.022.442.182
Perdita di gestione ...	13.870.212.587

È da rilevare, quanto al conto del patrimonio della gestione principale, che l'esposto saldo finale negativo di lire 56.079.131.210 risulta dalle prospettazioni comprensive delle operazioni (prescritte dalla legge) per il ripianamento della gestione annessa del risparmio postale, che presenta una perdita, nel primo semestre 1983, di lire 732.548.463.284 (il predetto saldo negativo è risultato della differenza tra l'utile di esercizio della gestione principale, pari nel primo semestre 1983 a 676.469.332.074, e la indicata perdita del risparmio postale).

Il Pubblico Ministero, con atto depositato il 6 luglio 1984 e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni e sulla rappresentazione contabile delle stesse ed ha chiesto che le Sezioni riunite dichiarino regolari i rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse per il periodo 1° gennaio 30 giugno 1983.

DIRITTO

Con effetto dal 1° luglio 1983, la legge 13 maggio 1983, n. 197 ha provveduto a ristrutturare la Cassa depositi e prestiti, sopprimendo dalla stessa data la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti presso il Ministero del Tesoro. La legge in parola ha disposto che, con effetto sempre dal 1° luglio 1983, la deliberazione sul rendiconto della Cassa depositi e prestiti sia adottata dalla Corte dei conti, nell'apposita Sezione costituita ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51.

Pertanto, il presente giudizio si riferisce alla gestione relativa al primo semestre dell'esercizio 1983.

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante il primo semestre 1983 e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di regolarità preordinato all'approvazione dei rendiconti da parte di organo di governo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita relazione a tale organo non esime la Corte dall'obbligo - posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione - di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione del rendiconto.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite, sulle conformi richieste del Pubblico Ministero:

- dichiara regolari i rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse relativi al periodo 1° gennaio-30 giugno 1983.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e che copia della presente decisione, con la unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti e sugli Istituti di Previdenza, nonché al Ministro del Tesoro, e sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1983.

Così deciso in Roma, nella Camera del Consiglio del giorno 16 luglio 1984.

L'ESTENSORE
F.to Mario FALCUCCI

IL PRESIDENTE
F.to Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 16 luglio 1984.

IL SEGRETARIO
F.to Sergio SANTILONI

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

1. - Premessa

A partire dal 1° luglio 1983 la Cassa ha mutato fisionomia per effetto della legge 13 maggio 1983, n. 197, che, nel ristrutturare l'Istituto, ne ha accentuato in larga misura l'autonomia. La legge ha infatti provveduto, essenzialmente, a sopprimere la Direzione generale della Cassa presso il Ministero del Tesoro, ad attribuire all'Istituto organizzazione, patrimonio e bilanci separati da quello dello Stato, a ridisegnare la struttura dell'organismo modificando la composizione degli organi di governo, a rimodellare le competenze di questi ultimi, a sottrarre la gestione della Cassa all'osservanza delle norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità dello Stato.

La legge di riforma ha, poi, modificato il sistema dei controlli sulla Cassa; essa ha, infatti, sottoposto l'Istituto: a) al controllo interno esercitato, secondo le norme del codice civile, dal collegio dei revisori; b) al controllo affidato - ai sensi dell'articolo 12 della legge - alla Sezione della Corte istituita dal decreto legge n. 782 del 1981 (convertito nella legge n. 51 del 1982), la quale delibera sul rendiconto della Cassa e riferisce annualmente al Parlamento sulla gestione della medesima; c) al controllo delle Camere, da esercitare per il tramite della Commissione parlamentare di vigilanza sull'attività dell'Istituto.

La modifica strutturale e le innovazioni in tema di controllo, intervenute a partire dalla seconda metà del 1983, hanno reso necessaria l'attuazione di due procedure distinte di esame e di deliberazione sulle risultanze gestorie, a seconda che esse attengano al primo ovvero al secondo semestre dell'esercizio finanziario decorso. Per la gestione del primo semestre, infatti, vigente la vecchia normativa, si è fatto luogo alla predisposizione, da parte della Cassa, di consuntivi limitati alle risultanze di quel periodo, consuntivi che sono stati sottoposti al giudizio di regolarità, cui si accompagna il presente referto, da parte delle Sezioni Riunite della Corte.

In data 12 gennaio 1984 sono pervenuti alla Corte i rendiconti delle gestioni della Cassa limitati al primo semestre 1983, ad eccezione di quelli concernenti la Sezione autonoma per l'edilizia residenziale e la Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR (le quali sono mantenute separate dalla gestione della Cassa anche dalla legge di riforma).

I rendiconti pervenuti sono stati approvati dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa con delibere del 22 dicembre 1983 e dell'11 gennaio 1984.

In proposito va rivelato che alla deliberazione sui rendiconti ha provveduto l'organo predetto nella composizione prevista dalle norme precedenti alla riforma, poichè non si era ancora provveduto, a quella data, a nominare il nuovo Consiglio d'Amministrazione formato secondo le disposizioni della legge n. 197 del maggio 1983.

Poichè successivamente all'approvazione dei rendiconti predetti, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha rettificato i dati concernenti gli interessi maturati nel primo semestre 1983 sui depositi a risparmio, nominativi e al portatore, si è reso necessario modificare i rendiconti della Gestione principale e della Gestione delle Casse di risparmio postali. I due nuovi rendiconti, approvati dal Consiglio d'amministrazione della Cassa - nella composizione prevista dalla legge di riforma - nell'adunanza del 2 maggio del corrente anno, sono stati trasmessi alla Corte il 4 maggio successivo.

In data 19 aprile 1984 è pervenuto alla Corte il rendiconto della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR. Era stato approvato dal Consiglio d'amministrazione della Cassa - nella composizione prevista dalla legge n. 197 del 1983 - nell'adunanza del 6 aprile 1984.

Il rendiconto della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Sezione stessa il 17 aprile 1984, è pervenuto alla Corte il 19 aprile successivo.

È d'uopo, a questo punto, avvertire che i dati esposti nei rendiconti semestrali in esame, essendo circoscritti ad un arco temporale ridotto e perciò anamalo rispetto al ciclo annuale al quale sono state riferite le risultanze dei precedenti consuntivi, consentono, anche per la non omogeneità delle risultanze comparate, una visione limitata e parziale, e perciò stesso scarsamente attendibile, del quadro gestionale nella sua interezza e nella sue articolazioni.

All'esame delle risultanze della gestione attuata dalla Cassa nel 1° semestre 1983, si ritiene utile premettere un quadro, per grandi lineamenti, degli aspetti dell'attività dell'Istituto che hanno formato sin qui oggetto di particolari considerazioni da parte della Corte, individuando i principali temi nell'andamento e nelle funzioni della gestione principale della Cassa, nei problemi attinenti alla formazione ed alla gestione del risparmio postale, nelle forme e nel grado di utilizzazione dei capitali.

2. - Considerazioni sulla gestione principale.

Il regime giuridico della Cassa Depositi e Prestiti precedente alla riforma della medesima era fondamentalmente caratterizzato, sotto il profilo gestorio, dall'articolazione della stessa in una gestione principale ed in una serie di gestioni alla prima collegate attraverso l'apertura di conti correnti con la medesima.

Come già accennato, le gestioni erano le seguenti:

- Casse di risparmio postali;
- Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;
- Sezione autonoma per il credito a breve termine;
- Affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni;
- Custodia dei valori dell'Istituto Nazionale della previdenza Sociale;
- Gestione autonoma del Fondo speciale istituito ai sensi dell'art. 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865;
- Gestione autonoma del Fondo speciale di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346;
- Sezione autonoma per l'edilizia residenziale;
- Sezione autonoma per l'intervento finanziario nella società Italiana Resine (1).

L'attività gestoria della Cassa, istituzionalmente volta al sostegno finanziario degli investimenti degli enti locali, ha subito dopo il 1977 taluni mutamenti radicali principalmente per effetto

(1) Per il triennio 1973-1975 vennero presentati alla Corte, tra i rendiconti delle gestioni annesse, tre consuntivi attinenti alla gestione dei fondi degli istituti di previdenza ferroviari (Fondo sussidi e pensioni e Fondi speciali), nei quali l'Istituto espose risultanze relative ad una gestione non propria. Nei medesimi, infatti, comparvero promiscuamente, in una con le voci relative alla speciale gestione delle poste attive del Fondo sussidi e pensioni al personale ferroviario (essa sola attribuita alla Cassa dalle disposizioni della legge n. 418 del 1908, e successive modificazioni), le poste (attive e passive) ricollegate allo svolgimento del servizio di pagamento delle pensioni al personale ferroviario, servizio che, sotto il profilo gestionale, era a carico dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e non della Cassa. In relazione al medesimo, in effetti, la Cassa si limitava ad effettuare operazioni di addebitamento ed accreditamento su conti correnti intrattenuti dalla propria gestione principale con l'Amministrazione ferroviaria e con il Tesoro dello Stato, sui quali affluivano i fondi dell'Amministrazione delle ferrovie per il pagamento delle pensioni effettuato a cura dei competenti uffici statali periferici.

Con le decisioni n. 91/R, 92/R e 93/R dell'11 dicembre 1976, le Sezioni Riunite, in sede di giudizio sui rendiconti della Cassa per gli esercizi 1973, 1974 e 1975, escludono dalla dichiarazione di regolarità le poste suddette, affermando che la Cassa non poteva rendicontare, con riferimento all'ambito della sua speciale gestione circoscritta ai valori attivi del «fondo pensioni e sussidi», le risultanze di una diversa gestione, (quella connessa con l'utilizzazione di detto fondo per il pagamento delle pensioni), di cui era titolare esclusiva l'Amministrazione delle ferrovie, e che pertanto era estranea all'oggetto proprio del rendiconto che la Cassa era tenuta a presentare.

Relativamente all'esercizio 1976, l'Istituto modificò la precedente impostazione dei consuntivi, riportando la rendicontazione concernente gli elementi patrimoniali dei conti correnti con l'Amministrazione ferroviaria nell'esclusivo ambito delle poste globali afferenti ai «conti correnti con enti vari» prospettate nel rendiconto della gestione principale, per cui, a partire da quell'esercizio, dai rendiconti delle gestioni annesse scomparve quello attinente ai fondi degli Istituti di previdenza ferroviari.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

delle norme con le quali, a partire dal gennaio di quell'anno, si è dato avvio al processo di risanamento della finanza locale. Queste norme hanno anche influenzato i rapporti tra gestione principale e gestioni annesse, specie con riguardo alla Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, provocandone di anno in anno differenti modulazioni.

Ne sono derivate oscillazioni dell'andamento, negli ultimi anni, del risultato economico della gestione della Cassa rispetto alle quali non è agevole ricavare una linea di tendenza, soprattutto a causa del fatto che le disposizioni sulla finanza locale emanate dal 1977 ad oggi costituiscono un regime normativo transitorio, tendente a creare i presupposti per il nuovo definitivo assetto da conferire al fabbisogno finanziario ed alla gestione degli enti locali.

Il 1977 è, altresì, l'anno nel quale si è verificata una svolta per quel che attiene ai rapporti tra la gestione principale della Cassa e la gestione annessa delle Casse di risparmio postali, con riguardo alle perdite di esercizio di quest'ultima gestione, svolta che ha influito anch'essa sull'andamento del risultato economico della gestione della Cassa, e della quale si dirà in particolare nel paragrafo dedicato alla gestione del risparmio postale (si veda oltre, paragrafo 3).

Nel quinquennio 1972-1976, l'andamento della gestione è stato caratterizzato da un costante aumento di eccedenze attive; queste, che nel 1972 assommavano a 191,8 miliardi, hanno raggiunto nel 1976 l'ammontare più elevato: 427,6 miliardi.

Dal 1977 al 1980, la gestione della Cassa si è chiusa, invece, in perdita, e tali saldi negativi sono stati di 606,3 miliardi nel 1977; 238,6 nel 1978; 305,4 nel 1979; 17,2 miliardi nel 1980.

Per avere il quadro generale delle cause del fenomeno, occorre prestare attenzione, separatamente, ad alcuni caratteri salienti dell'attività della Cassa prima e dopo il 1977.

Negli anni tra il 1970 e il 1976, nei quali (come del resto negli anni precedenti) la massima parte dei prestiti concessi dalla Cassa sia sui fondi della gestione principale, sia su quelli della gestione annessa concernente la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, sono andati a favore degli enti locali, si è verificato un pressochè costante incremento dell'incidenza, sul totale di quelli concessi a comuni e provincie, dei prestiti destinati ad integrazione dei bilanci degli enti medesimi, come è evidente dal prospetto che segue, ed una larga prevalenza di questi ultimi su quelli concessi per la relaizzazione di opere pubbliche nei settori dell'edilizia scolastica, delle opere igieniche, dell'edilizia popolare, per acquisto ed urbanizzazione di aree, per strade, porti, impianti elettrici.

Anni	Mutui concessi agli enti locali sui fondi ordinari (miliardi)	Mutui concessi ad integrazione dei bilanci (miliardi)	% sui primi	Mutui per realizzazione opere pubbliche (miliardi)	% sui primi
1972	1.020,3	587,2	57,6	433,1	42,4
1973	1.012,2	782,7	77,3	229,5	22,7
1974	1.238,3	850,1	68,7	388,2	31,3
1975	1.640,2	1.414,4	86,2	225,8	13,8
1976	1.943,1	1.270,8	65,4	672,3	34,6

In proposito va, poi, aggiunto che negli anni considerati la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale ha concesso prestiti in cartelle anch'essi destinati ad integrazione dei bilanci degli enti locali, portando l'incidenza complessiva di questi ultimi sul volume totale dei mutui concessi dalla Cassa a valori molto elevati (mediamente, 75% circa nel quadriennio 1973-1976).

La progressiva dequalificazione degli interventi della Cassa a favore degli enti locali è stata sempre messa in luce dalla Corte, la quale ha ripetutamente avvertito che, ridotti al minimo i prestiti concessi per agevolare gli investimenti degli enti medesimi in opere pubbliche, l'attività finanziaria dell'Istituto risultava, in definitiva, indirizzata in misura preponderante verso la copertura di spese correnti di comuni e province, le quali costituivano con la loro continua lievitazione, il fattore essenziale della produzione dei disavanzi degli enti locali.

Altro fenomeno sul quale, negli anni considerati, la Corte ha richiamato l'attenzione, è stata la costante tendenza all'aumento della posta costituita dalle rate di ammortamento di mutui ai comuni (concernenti tanto i prestiti assegnati sui fondi ordinari, quanto quelli assegnati dalla speciale Sezione per il credito comunale e provinciale) non versate alla scadenza, specie da parte dei comuni maggiori.

Le somme non acquisite dalla Cassa a causa di tali morosità, che nel 1971 furono di 86 miliardi complessivi, risultarono di: 103,8 miliardi nel 1972; 126,3 nel 1973; 356,1 nel 1974; 601,6 nel 1975; 745 nel 1976.

La Corte ha sottolineato ripetutamente le conseguenze negative del fenomeno sotto due profili; in primo luogo con riguardo all'incidenza del medesimo sulla provvista di fondi per la Cassa; in secondo luogo con riferimento al particolare che, essendo normativamente previsto, per i prestiti in argomento, l'intervento sussidiario in garanzia da parte dello Stato, il relativo onere di ammortamento avrebbe finito con il gravare, in assenza di rigorosi provvedimenti risanatori delle gestioni degli enti locali, sul bilancio dello Stato.

Nel quadriennio 1977-1980, l'attività svolta dalla Cassa si è caratterizzata per gli adempimenti connessi all'attuazione della normativa con la quale si è dato avvio al processo di risanamento della finanza locale.

Tali operazioni sono consistite fondamentalmente:

a) nel consolidamento in mutui decennali delle esposizioni debitorie a breve termine di comuni, province, loro consorzi ed aziende di trasporto esistenti, al 31 dicembre 1976, nei confronti di aziende di credito e tesoreri, nonché nel consolidamento delle esposizioni per morosità di comuni e province, nell'ammontare complessivo risultante sempre al 31 dicembre 1976;

b) nella concessione temporanea a comuni e province di particolari anticipazioni sui prestiti da assumere per l'integrazione dei disavanzi.

Per il profilo sub a), le norme hanno previsto che alle operazioni provvedesse la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, la quale è stata autorizzata (con decreto ministeriale 22 aprile 1977) ad emettere cartelle al 10% fino ad un'importo massimo di 7.500 miliardi. Ne è derivata la concessione, negli anni dal 1977 al 1980 (ultimo anno nel quale sono state emesse cartelle ai fini suddetti), di mutui dell'ammontare complessivo di miliardi 6.760,2 (2).

Le operazioni hanno provocato, negli anni considerati, rilevanti perdite di esercizio nella gestione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale. E poichè l'articolo 9 octies della legge n. 62 del 1977 (di conversione del decreto-legge n. 2 del 1977) aveva stabilito che le

(2) La ripartizione, per ciascuno degli esercizi considerati, dei finanziamenti per consolidamento dei debiti a breve è stata la seguente: 5.070,8 miliardi nel 1977 (in quell'anno sono state anche emesse cartelle dell'importo complessivo di 714,5 miliardi per la trasformazione delle esposizioni per morosità); 1.522,5 miliardi nel 1978; 166,5 miliardi nel 1979; 925 milioni nel 1980.

eventuali perdite delle gestioni annesse fossero assorbite dalla gestione principale (e che fosse a carico dello Stato il ripiano dell'eventuale saldo negativo che da tale operazione derivasse), le perdite predette, unitamente a quelle che si producevano già da anni nella gestione annessa del risparmio postale (di cui si dirà al successivo paragrafo 3), hanno inciso sui risultati finali della gestione principale, che in quegli anni sono stati, come poco sopra prospettato, di segno negativo.

Per il profilo sub b), la Sezione autonoma per il credito a breve termine è passata dai 109,2 miliardi concessi per le anticipazioni nel 1976, ai 3.998,9 miliardi concessi nel 1977. È poi scesa a 361,9 miliardi nel 1978 ed a 44 miliardi nel 1979, anno nel quale la Sezione ha esaurito i compiti in argomento.

Nel regime transitorio instaurato in questi ultimi anni per la finanza locale, in attesa della generale, definitiva riforma della medesima, tutto ciò si è aggiunto ai finanziamenti attuati dalla gestione propria della Cassa, rispetto ai quali i mutui destinati all'integrazione dei deficit di bilancio, dopo vistose oscillazioni verificatesi nel biennio 1977-1978, si sono considerevolmente ridotti a partire dal 1979, e sono cessati a partire dal 1982 (3).

Va da sé che, per effetto della massiccia riduzione, in atto dal 1979, degli interventi di ripianamento dei disavanzi dei bilanci, a partire da quell'anno si è costantemente incrementata l'attività della Cassa relativa al finanziamento delle opere pubbliche di pertinenza degli enti locali.

Gli aspetti del quadro complessivo di questa attività saranno delineati in prosieguo (si veda paragrafo 4).

Il risultato economico della gestione della Cassa è stato nuovamente di segno positivo nel 1981 e nel 1982, rispettivamente, per 181,3 e per 233,3 miliardi. Ma la Corte ha messo in luce come tali risultati siano in gran parte determinati dalla crisi del risparmio postale: l'accrescersi del divario di fondo tra il costo della provvista di tali somme ed il saggio medio di rendimento degli impieghi (il cui incremento è inevitabilmente più lento essendo gran parte dei prestiti ancora di durata trentacinquennale e con saggi di interesse molto bassi), fa sì che al calo dell'afflusso dei fondi al risparmio stesso sia connessa una riduzione delle perdite della gestione in discorso, che possono, così, essere integralmente ripianate dagli utili della gestione principale. Il fenomeno presenta, peraltro, aspetti negativi di rilievo, sui quali la Corte ha richiamato l'attenzione nelle ultime relazioni annuali, ed ai quali si farà cenno nel successivo paragrafo 3.

I vari conti correnti che la gestione principale intrattiene con diversi enti, nel cui interesse l'Istituto si limita ad applicare, in virtù di speciali disposizioni, un mero servizio di cassa, sono stati nelle passate relazioni, oggetto di osservazioni sotto il profilo dei tempi medi di giacenza dei versamenti effettuati dalla maggior parte degli enti stessi. Si è rilevato, infatti, sin dall'esame della gestione del 1976, che frequentemente i titolari dei conti, dopo aver effettuato i versamenti cui sono tenuti, procedono, in tempi ristretti, al prelievo delle stesse somme per farle affluire a tesorieri privati (in genere istituti di credito), per la maggiore remuneratività dei tassi praticati da questi ultimi, rispetto a quelli corrisposti dalla Cassa (2%).

Su queste operazioni la Corte ha richiamato in particolare l'attenzione, sottolineando come le medesime finiscano col ridurre la possibilità della Cassa di valersi adeguatamente di un mezzo di

(3) Per i finanziamenti destinati a parziale copertura dei disavanzi degli enti locali, si è passati dai 1.270,8 miliardi concessi nel 1976, alla caduta verticale del 1977, anno in cui per il fine in discorso sono stati concessi mutui per la esigua somma di 697 milioni, alla cospicua ripresa del 1978, con 5.571,9 miliardi di mutui, alla progressiva, radicale contrazione nel triennio 1979-1981, nel quale i mutui sono ammontati rispettivamente a 715,7; 139; 25,9 miliardi.

Gli interventi finanziari della Cassa ad integrazione dei deficit di bilancio degli enti locali si sono esauriti principalmente per effetto delle norme, contenute nel decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946 (convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 43), che hanno, tra l'altro, previsto l'assunzione a carico del bilancio dello Stato dell'onere della copertura dei disavanzi dei bilanci e quello delle rate di ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa per le operazioni di consolidamento di cui si è detto.

provvista di fondi che l'ordinamento direttamente le ha garantito per l'attuazione dei fini istituzionali (4).

Nell'ambito di tali conti correnti, quello intrattenuto con l'I.N.A.D.E.L. per la gestione dell'assistenza ha fatto registrare sino al 1978 uno scoperto costantemente in crescita, che ha raggiunto in quell'anno l'ammontare di 211,5 miliardi (5).

In proposito la Corte, già nella relazione sull'esercizio 1972, ha richiamato l'attenzione sulle possibili conseguenze in ordine alle effettive disponibilità della Cassa, considerata la natura non certo contingente del fenomeno, ed in prosieguo ha ripetutamente auspicato il sollecito apprestamento di strumenti idonei ad eliminare l'esposizione suddetta.

Nel triennio 1980-1982, per effetto dell'applicazione dell'articolo 15 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, che ha previsto, tra l'altro, l'accollo da parte dello Stato dell'esposizione debitoria degli enti previdenziali, l'I.N.A.D.E.L. ha realizzato le disponibilità necessarie per l'estinzione del debito con la Cassa (che a partire dal 1979 aveva figurato nel conto patrimoniale della gestione principale).

3. - Considerazioni sulla gestione del risparmio postale.

La gestione annessa delle «Casse di risparmio postali» è stata oggetto di attente considerazioni nei referti annuali principalmente sotto due profili: in primo luogo con riguardo alle perdite di esercizio costantemente e progressivamente registratesi a partire dagli anni '70, alle cause di tali saldi negativi ed alle misure per il ripiano dei medesimi; in secondo luogo con riguardo ai flussi di risparmio, principale fonte di provvista per la Cassa, ed alla crisi che da alcuni anni a questa parte il risparmio in argomento sta attraversando.

Per entrambi i profili la Corte è intervenuta sin dal giudizio sul rendiconto 1974. Nel corso di quell'anno il risparmio postale era stato influenzato dai provvedimenti restrittivi del credito nell'anno stesso intervenuti (aumento del 6,5% del tasso di sconto), e nella relazione su quell'esercizio la Corte ha sottolineato la scarsa tempestività con la quale, a sei mesi di distanza, erano stati, conseguentemente, elevati il rendimento dei libretti postali e quello dei buoni fruttiferi (6).

Tale ritardo aveva provocato sia una contrattazione cospicua dei flussi di nuovo risparmio postale (7), sia consistenti richieste di rimborso, avendo i depositanti convenienza ad impiegare i propri risparmi nelle forme del deposito bancario, vista la differenza tra i tassi praticati dal cartello bancario e quelli somministrati dalle Poste. Ma l'aumento dei tassi di interesse sul risparmio postale, se da un lato aveva consentito, a partire dall'anno successivo, la ripresa del flusso dei

(4) Per ulteriori osservazioni sull'argomento, si veda la Relazione sull'esercizio 1982, in Doc. Senato XIV, n. 5, VIII legislatura, vol. III, pag. 466 e segg.

(5) Lo scoperto, che era di 50 miliardi nel 1971, ha raggiunto i 193,7 miliardi nel 1977.

Va rammentato che per alcuni titoli, emessi nel 1976 (per 16,5 miliardi) e relativi ad operazioni fuori cassa aventi l'effetto di aumentare ulteriormente lo scoperto del conto, la Sezione del controllo, con deliberazione n. 775 del 19 maggio 1977, ha ricusato il visto, escudendo che nelle fattispecie esaminate si riscontrassero i presupposti normativi onde attribuire ai medesimi carattere straordinario. Ha rilevato, invece, come le predette operazioni avessero, in effetti, carattere di ordinarietà e realizzassero, in definitiva, un finanziamento automatico e continuo e, quindi, un vero e proprio «investimento» che, come tale, la Cassa non può effettuare al di fuori di specifiche previsioni di legge.

(6) I tassi di rendimento erano stati elevati, per i libretti postali, dal 3,60 al 5,10%, per i buoni postali fruttiferi, dal 5 al 7% per i primi cinque anni di deposito, all'8 fino al decimo anno, all'8,50 fino al quindicesimo anno, al 9 a partire dal sedicesimo anno in poi.

(7) Mentre negli anni 1971-1973 l'incremento del risparmio postale era stato, rispettivamente, di 1.072,2 - 1.354 - 1.581,4 miliardi (mediante pari a + 18%), nel 1974 l'afflusso di nuovi capitali per tale forma di provvista era sceso a soli 598,8 miliardi (+ 6,5%).

capitali, dall'altro aveva elevato il costo della raccolta (8), che, in prosieguo, è risultato sempre meno remunerato dal tasso medio d'interesse degli investimenti della Cassa, la cui manovra ha sempre comportato delicati problemi in riguardo alle capacità dei destinatari dei prestiti concessi dall'Istituto - principalmente enti locali - di sopportare maggiori costi dei finanziamenti. La complessità e le interconnessioni dei fenomeni testè delineati hanno avuto, tra gli altri, l'effetto di portare i saldi di fine esercizio al segno negativo (per il 1974 la perdita era stata di 17,7 miliardi).

Relativamente alle perdite di gestione, la Corte si è pronunciata sia in sede di giudizio sul rendiconto 1974 - sospendendo il giudizio e chiedendo alla Cassa (con ordinanza istruttoria del 25 luglio 1975, n. 25) di indicare i provvedimenti per il recupero delle stesse - , sia in sede di giudizio sul rendiconto 1975 - escudendo dalla dichiarazione di regolarità una posta che iscriveva a debito del Tesoro statale la quota (142 miliardi) della perdita di esercizio (che ammontava complessivamente a 159,7 miliardi) per la quale non era stato possibile attingere al fondo di riserva, non palesandosi legittimo un tale modo di procedere al ripiano.

In quella occasione la Corte aveva evidenziato l'esigenza, oltre che di adottare misure atte ad adeguare la consistenza del fondo di riserva al flusso monetario proveniente dal risparmio postale, di pervenire, con opportuni provvedimenti legislativi, ad una fusione tra la gestione principale e quella delle Cassa di risparmio postali.

La situazione è risultata ancora aggravata nel 1976, poichè dal rendiconto di quell'anno sono emerse ulteriori perdite (non ripianabili attraverso prelievi dal fondo di riserva) per 61,4 miliardi.

La soluzione del problema è stata apprestata, nel 1977, con le norme che hanno avviato il processo di risanamento della finanza locale, ma non già aggredendo le cause del fenomeno, ovvero introducendo meccanismi sostanziali di ripiano interni alle gestioni della Cassa nel loro complesso.

Infatti, il già richiamato articolo 9 octies della legge 17 marzo 1977, n. 62 (che convertì con modificazioni il decreto-legge n. 2 del gennaio di quell'anno), nell'introdurre un nuovo criterio per la ripartizione degli utili annuali della gestione principale, secondo il quale otto decimi vanno al Tesoro dello Stato e due decimi in aumento del fondo riserva della Cassa, ha anche stabilito che questi ultimi vadano determinati al netto delle eventuali perdite delle gestioni annesse, e che l'eventuale eccedenza negativa resti a carico del bilancio dello Stato.

Nel quadriennio 1977-1980 le perdite di esercizio della gestione del risparmio postale - che di anno in anno si sono incrementate (9), sempre essenzialmente a causa del fatto che l'aumento dei tassi di rendimento a favore dei risparmiatori non trova adeguata compensazione nella remunerazione dei capitali impiegati dalla Cassa in prestiti (10) - sono, pertanto, confluite nella gestione principale, contribuendo a provocare i ben noti saldi negativi della gestione medesima.

A partire dal 1980 la Corte ha segnalato l'altro preoccupante fenomeno nelle vicende del risparmio postale, vale a dire l'inversione nei flussi del medesimo.

(8) Per ristabilire un certo equilibrio tra i costi e ricavi, si era proceduto (con decreto ministeriale 18 ottobre 1974) ad aumentare il tasso attivo su tutti i prestiti della Cassa: dal 6 al 9% annuo

(9) Le perdite di esercizio sono state, a partire dal 1977, degli importi seguenti: 481,1 miliardi in quell'anno; 545,7 miliardi nel 1978; 614,7 nel 1979; 599,5 nel 1980; 348,5 nel 1981; 715,1 miliardi nel 1982.

(10) Come già accennato, la principale forma di impiego dei fondi raccolti dalla Cassa, nella maggior misura attraverso il risparmio postale, è costituita dalle concessioni dei prestiti. Seguono l'acquisto di titoli e le partecipazioni al capitale di istituti finanziari. Vanno, infine, ricordati i versamenti che la Cassa effettua sui conti correnti con il Tesoro, ciascuno dei quali ha determinate finalità ed è regolato da particolari disposizioni, e dai quali ricava diversificati interessi (si vedano, in merito, le relazioni - in Doc. Senato XIV, n. 5 -; sul rendiconto 1978, vol. III, pag. 478; sul rendiconto 1979, vol. III, pag. 481, sul rendiconto 1980, vol. III, pag. 320). I diversi tassi di rendimento concorrono alla determinazione del frutto medio che la Cassa ricava dalla massa dei capitali amministrati. Questo è stato pari al 6,26% nel 1978; al 6,27% nel 1979; al 6,62% nel 1980; al 7,45% nel 1981; al 7,62% nel 1982.

Come già detto, tale frutto medio non è in grado di compensare i costi percentuali di provvista del risparmio postale, se si tiene conto che i medesimi sono risultati (al lordo delle spese di amministrazione): nel 1978 dell'8,69% per i depositi a libretto e del 9,69% per i buoni postali; nel 1979 rispettivamente del 9,48% e del 9,09%; nel 1980 del 9,05% e dell'8,84%; nel 1981 dell'8,95 e dell'8,69%; nel 1982 del 9,17 e del 10,28%.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Precedentemente a quell'anno, infatti, la provvista di fondi attraverso il risparmio postale aveva costantemente fatto registrare di anno in anno incrementi sempre maggiori (11), mentre dal 1980 ha cominciato a contrarsi, fondamentalmente a causa dell'accentuata concorrenza dei buoni ordinari del tesoro e dei certificati di credito (del resto, di fronte ad un tasso d'inflazione in continua ascesa, appare naturale che il risparmio sia attratto da quegli impieghi a breve termine che insieme a rendimenti più elevati assicurino una pronta disponibilità dei capitali investiti).

Il fenomeno, se da un lato ha l'effetto di ridurre i costi complessivi della raccolta del risparmio e di ridimensionare, perciò, le perdite di esercizio (a beneficio, come si è già detto, dei saldi patrimoniali della gestione principale), desta ovviamente considerevoli preoccupazioni con riguardo alle disponibilità di capitali per la Cassa.

Sui rimedi apprestati (nuovi libretti a risparmio vincolato a tre anni al tasso d'interesse del 15% lordo, ovvero «di previdenza» per gli anziani ad interesse indicizzato), la Corte si è soffermata nelle relazioni sugli esercizi 1981 e 1982, alle quali si fa rinvio (12). Va comunque nuovamente sottolineato che non hanno, finora, conseguito apprezzabili risultati. Nè l'emissione della nuova serie di buoni postali fruttiferi con elevazione del tasso di interesse dal 9 al 13% e l'estensione del beneficio (a partire, però, dal 1° settembre 1984) ai possessori dei vecchi buoni hanno arginato la richiesta di rimborso dei buoni stessi.

4. - Impieghi dei capitali.

Come già accennato nel precedente paragrafo 2, dal 1979 ha avuto inizio un processo di riqualificazione dei finanziamenti operati dalla Cassa, i quali sono stati sempre più indirizzati verso il settore delle opere pubbliche di pertinenza degli enti locali, settore per il quale l'attività della Cassa era stata fortemente compressa negli anni precedenti dal ripianamento dei disavanzi dei bilanci. Attualmente il settore è quello che assorbe le intere potenzialità dell'Istituto.

(11) Dopo la caduta verticale dell'afflusso di nuovo risparmio postale verificatasi, per le ragioni già dette, nel 1974 (di cui alla precedente nota 7), dall'anno seguente il «trend» dell'incremento del risparmio medesimo è stato il seguente:

1975	2 058,7	miliardi (+ 21%)
1976	2.230,0	miliardi (+ 18,8%)
1977	2 443,6	miliardi (+ 17,3%)
1978	3.762,0	miliardi (+ 22,8%)
1979	4 326,7	miliardi (+ 21,3%)
1980	3.646,8	miliardi (+ 14,2%)
1981	2.114,0	— prescindendo dagli incrementi di disponibilità dovuti alla capitalizzazione degli interessi (al netto delle imposte), risulta che nell'anno la Cassa ha subito nei rapporti con il risparmio postale un <i>deflusso netto</i> di 47,2 miliardi; tale è stato il saldo negativo tra i nuovi capitali acquisiti (4.561,5 miliardi al lordo della capitalizzazione degli interessi) ed il deflusso per rimborso richiesti dai risparmiatori (4.654,3 miliardi).
1982	2.692,6	— incremento, peraltro, rappresentato per la quasi totalità della capitalizzazione degli interessi (miliardi 2.602). Al netto, altresì, dei depositi giudiziari, l'afflusso di nuovo risparmio si riduce, in definitiva, a soli 85,1 miliardi.

Il prospetto che segue mostra come l'incidenza del risparmio postale sull'afflusso complessivo di nuovi capitali tenda progressivamente a ridursi.

Anni	Afflusso complessivo di nuovi capitali (miliardi)	Afflusso di nuovo risparmio postale (miliardi)	%
1976	2.974,5	2.330,0	75
1977	2 883,7	2.443,6	87,7
1978	6 641,9	3.762,0	56,6
1979	6.343,6	4.326,7	68,2
1980	4.226,9	3.646,8	86,3
1981	3.229,4	2.114,0	65,5
1982		2.692,6	

(12) Cfr. relazioni (in Doc. Senato XIV, n. 5) sul rendiconto 1981, vol III, pag. 399; sul rendiconto 1982, vol. III, pag. 474.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A partire dal 1980, in aggiunta ai prestiti suddetti (pressochè integralmente a carico dei fondi della gestione principale), leggi recenti hanno stabilito per l'Istituto programmi speciali d'intervento a favore degli enti locali.

In tale ambito, di particolare rilievo è il programma per il triennio 1981-1983 che ha previsto la concessione di mutui destinati agli investimenti degli enti locali (13), originariamente per l'importo complessivo di 12.000 miliardi (in aggiunta ai 1.000 miliardi già in precedenza destinati ai comuni ed alle provincie colpiti dal sisma del novembre 1980) (14), mutui che, nel programma, hanno raggiunto, per effetto di norme successive, l'ammontare globale di 13.500 miliardi (4.000 per il 1981; 4.500 per il 1982; 5.000 per il 1983). I «plafond» annuali sono stati variamente articolati destinando una quota dei medesimi alla generalità dei comuni secondo una ripartizione operata in base a criteri stabiliti dal CIPE (80% nel biennio 1981-1982; 70% nel 1983), un'altra quota (20%) quale fondo perequativo a favore soltanto dei comuni più poveri di attrezzature e di servizi, una terza quota (10% nel 1983) al finanziamento di opere pubbliche di particolare rilevanza o di interesse sovracomunale (15).

In proposito, la Corte ha rilevato, nelle relazioni sugli esercizi 1981 e 1982, come la realizzazione del programma si sia, nel biennio considerato, discostata sensibilmente da quanto programmato fondamentalmente sotto due profili.

In primo luogo, l'ammontare complessivo dei mutui concessi è stato al di sotto del volume previsto. In effetti, con riguardo alla quota dell'80%, ripartita tra gli enti locali (secondo criteri fissati dal CIPE) su base regionale in proporzione al numero degli abitanti, sui 6.600 miliardi complessivamente stanziati nel biennio 1981-1982, le concessioni sono ammontate, nel periodo stesso, a 6.332,6 miliardi (3.160,3 sui 3.200 programmati per il 1981; 3.172,3 sui 3.400 previsti per il 1982). Con riguardo, poi, al fondo pari al 20 per cento dell'ammontare dei mutui da concedere, che avrebbe dovuto essere interamente utilizzato in relazione alle affinità perequative ad esso attribuite, sui 1.700 miliardi stanziati per il biennio 1981-1982, sono stati complessivamente concessi prestiti per soli 1.328,6 miliardi (896,7 nel 1981; 431,9 nel 1982), per la maggior parte non somministrati nel biennio medesimo.

In secondo luogo, la Corte ha sottolineato come la realizzazione del programma si sia discostata, sempre nel biennio 1981-1982, dalle finalità che il programma stesso si era prefissato quanto alla distribuzione sul territorio dei mutui concessi: infatti, mentre il criterio di ripartizione privilegiava gli enti locali del Mezzogiorno, essendo stato stabilito che a questi avrebbe dovuto andare almeno il 50% dell'ammontare complessivo delle quote predette, in realtà, ad assorbire più della metà dei mutui concessi sono stati gli enti locali del Centro -Nord, come è dimostrato dai prospetti che seguono.

Fondo (80% dell'ammontare programmato) per i mutui (con ammortamento a carico degli enti mutuatari) ripartito dal CIPE per le regioni secondo la popolazione residente (50% riservato al Mezzogiorno): 3.200 miliardi nel 1981 - 3.400 miliardi nel 1982.

Area	1981 Programma (miliardi)	Concessioni (miliardi)	1982 Programma (miliardi)	Concessioni (miliardi)
Centro-Nord	1.600	2.010,2	1.700	2.031,8
Mezzogiorno	1.600	1.150,1	1.700	1.158,5
Totali	3.200	3.160	3.400	3.172,3

(13) Decreto-legge 8 febbraio 1981, n. 38, convertito nella legge 23 aprile 1981, n. 153, articolo 9.

(14) Decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, articolo 15-ter.

(15) Nella ripartizione si è, poi, dovuto tenere conto della disposizione di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 9 del 1982, convertito nella legge n. 94 dello stesso anno, la quale al finanziamento del programma straordinario di edilizia abitativa per 1.400 miliardi ha destinato una quota di 500 miliardi (200 per il 1982; 300 per il 1983), sottraendola alle disponibilità di cui si è detto nel testo.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fondo (20% dell'ammontare programmato) per mutui (con ammortamento a carico dello Stato) in favore dei comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti (50% riservato al Mezzogiorno): 800 miliardi nel 1981; 900 miliardi nel 1982.

Area	1981 Programma (miliardi)	Concessioni (miliardi)	1982 Programma (miliardi)	Concessioni (miliardi)
Centro-Nord	400	0,37	450	256,6
Mezzogiorno	400	0,53	450	166,2
Totali	800	0,90	900	431,8

Nelle relazioni degli ultimi anni la Corte ha anche messo in luce come analoga situazione si verifichi per la generalità dei finanziamenti operati dalla Cassa, i quali, essendo in prevalenza assorbiti dagli enti locali del centro-Nord, anziché soddisfare alle esigenze di perequazione che l'Istituto medesimo si ripropone nei programmi, tendono ad aggravare il divario esistente tra gli investimenti operati dai comuni e dalle provincie del Nord e quelli realizzati dagli enti locali del Mezzogiorno.

I fattori che hanno sinora influenzato negativamente la realizzazione dei programmi, specie nel sud, vanno individuati fondamentalmente nelle difficoltà incontrate dagli enti nella progettazione delle opere, nonché nella ricorrente carenza documentale delle domande prodotte, che comporta rinvii e ritardi e, in definitiva, una faticosa attività istruttoria da parte della Cassa.

5. - Risultanze relative al primo semestre 1983.

Dal conto economico della *gestione principale*, concernente i primi sei mesi dell'anno scorso, si rilevano rendite e profitti per miliardi 1.639,4 (4.015,5 nel 1982), a fronte di spese ed oneri per miliardi 962,9 (3.062,1 nel 1982) con utile lordo di miliardi 676,5, completamente assorbito dalla perdita per 732,5 miliardi verificatasi, nel semestre, nella gestione del risparmio postale (la risultante eccedenza negativa di 56 miliardi resta a carico del bilancio dello Stato ai sensi del già richiamato articolo 9 octies del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62).

Sempre con riguardo al conto economico, tra le competenti della voce «rendite e profitti» merita attenzione quella relativa agli interessi attivi sugli investimenti, per i quali si registrano, nel primo semestre 1983, 1.627,8 miliardi. A comporre detto importo hanno concorso gli interessi sui titoli - per miliardi 145,6 -, sui prestiti - per miliardi 1.303,6 -, sui conti correnti con le gestioni aventi rendiconto proprio - per miliardi 174 -, sul conto corrente per le spese di amministrazione dei buoni postali fruttiferi - per miliardi 4,7 -. Sono, invece, venuti meno gli interessi sui conti correnti con il Tesoro (che nel 1982 vennero accertati in 1.052,6 miliardi), resi infruttiferi dalla disposizione contenuta nell'articolo 10 della legge n. 130 del 1983 (legge finanziaria).

Lo stato patrimoniale espone attività per miliardi 73.713,1 e passività per miliardi 73.769,1, con una eccedenza negativa di 56 miliardi (conseguente, come già detto, al ripianamento della perdita di periodo della gestione del risparmio postale).

Le attività risultano complessivamente incrementate di miliardi 11.412,5 essendo passate dai 62.300,6 del dicembre 1982 ai 73.713,1 miliardi al 30 giugno 1983.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le disponibilità di nuovi capitali nel periodo considerato risultano dal prospetto che segue, nel quale sono messe a raffronto con quelle registrate nei due anni precedenti:

	1981 (miliardi)	1982 (miliardi)	Differenza (miliardi)		1° semestre 1983 (miliardi)
			+	-	
Risparmio postale	2.114,0	2.692,6	578,6		1.899,8
Depositi in numerario	26,1	33,6	7,5		16,3
Conti correnti con enti vari	200,9	275,5	74,6		419,6
Conto corrente legge n. 784 del 1980	—	159,3	159,3		243,7
Conto corrente con Sezione aut. credito breve termine	— 16,9	3,2	20,1		1,7
Prelievi dai fondi dei cc/cc postali (legge n. 344 del 1965)	450,0	—		450	—
Totali	2.774,1	3.164,2	840,1	— 450	2.581,1
			390,1		
Rientri:					
quote di ammortamento	293,4	391,5	98,1		440,3
cessioni e rimborsi titoli	161,8	378,2	216,4		46,4
Totali	455,2	769,7	314,5		486,7
Totali generali	3.229,3	3.933,9	704,6		3.067,8

Dal confronto (per quel che può valere, essendo prospettato tra i dati riferiti a cicli di durata diversa) sembra potersi dedurre, in prospettiva, un incremento di nuovi capitali nel 1983 superiore a quello (+ 706,6 miliardi) registrato nel 1982 sull'anno precedente.

Ma ciò che preme sottolineare è che dal prospetto emerge un rapporto percentuale del risparmio postale sul complesso della disponibilità ancora inferiore a quello determinatosi negli anni scorsi: 62% rispetto al 68% del 1982 ed al 65,4% del 1981. Trattasi di un dato sintomatico anch'esso della progressiva disaffezione dei risparmiatori verso questa forma di investimento, già in precedenza notata.

La *Sezione autonoma di credito comunale e provinciale* (la quale, come già detto, nel quadriennio 1977-1980 aveva collocato, per il consolidamento dei debiti a breve degli enti locali, cartelle per 6.760,7 miliardi) a partire dal 1981 (e sino a tutto il giugno 1983) non ha emesso nuovi prestiti in cartelle, limitando la sua attività alla gestione di prestiti precedentemente concessi ai Comuni (riscossioni delle rate afferenti al periodo considerato e al pagamento di interessi e quote di capitali rimborsabili sulle cartelle in circolazione).

Il valore nominale delle cartelle in circolazione ammonta al 30 giugno 1983 a 5.369,3 miliardi (5.449,5 nel 1982), con una diminuzione di miliardi 80,2 corrispondente alle estrazioni avvenute nel semestre, mentre il valore attuale delle rate di ammortamento dei prestiti in essere alla stessa data assomma a 7.414,1 miliardi, pari all'importo rilevato a fine esercizio 1982, in quanto il rientro delle rate è stato registrato nel successivo mese di luglio. In conseguenza di tale posticipata riscossione, sono state calcolate ed esposte nello stato patrimoniale come ratei attivi le quote di interessi sui mutui, ora a carico dello Stato, ex articolo 3, decreto-legge n. 946 del 1978, convertito nella legge n. 43 del 1978, di competenza del semestre, per l'importo di miliardi 335,4.

A proposito della gestione annessa in argomento, va richiamato quanto già altre volte la Corte ha segnalato circa la mancata applicazione, a tutt'oggi, della norma di cui all'articolo 18 del decreto-legge n. 702 del 1978, convertito nella legge n. 3 del 1979, il quale aveva autorizzato la Sezione a concedere mutui a comuni e province e loro consorzi (per importi unitari non inferiori a 10 miliardi) mediante emissioni di cartelle, per l'esecuzione di opere pubbliche di pertinenza degli enti locali.

Il conto economico della gestione limitato al primo semestre 1983 evidenzia rendite e profitti per 339,8 miliardi (765,2 nel 1982) rappresentati, in prevalenza, da interessi attivi e provvigioni su prestiti per 335,3 miliardi, nonchè spese ed oneri per 344,6 miliardi, con una perdita di miliardi 4,8.

A seguito dei noti provvedimenti legislativi intervenuti dal 1977 in poi in materia di risanamento della finanza locale, è ormai completamente esaurita l'attività riguardante le anticipazioni (sui prestiti per assicurare l'integrazione dei disavanzi degli enti locali) concesse dalla *Sezione autonoma per il credito a breve termine*, altra gestione annessa che operava, come la precedente, solo nei confronti di detti enti: le ultime anticipazioni concesse dalla Sezione a tale titolo (44 miliardi) risalgono, infatti, al 1979. Nel primo semestre del 1983 (così come negli ultimi anni) la Sezione ha limitato la sua attività alla gestione del fondo di riserva. La fusione della medesima con la gestione principale, operata dalla legge di ristrutturazione della Cassa, equivale, in definitiva, ad una soppressione.

Dal conto economico della gestione annessa delle *Casse di risparmio postali*, attinente al primo semestre 1983, emergono rendite e profitti per miliardi 927,3, cui si contrappongono spese e oneri per miliardi 1.659,8 con una perdita di periodo (detratto l'utile di un miliardo realizzato nella gestione dei depositi giudiziari) di 732,5 miliardi, attribuibile ai buoni postali fruttiferi in ragione di 597,2 miliardi ed ai depositi a libretto per miliardi 136,3.

La voce rendite e profitti è rappresentata per la quasi totalità dal frutto attribuito ai conti correnti con la gestione principale, corrispondente al saggio medio di rendimento di tutti gli investimenti della Cassa, pari, nel primo semestre 1983, al 5,53 per cento.

La sensibile riduzione rispetto agli anni precedenti - era stato del 7,62% nel 1982; del 7,45 nel 1981 - è conseguenza della mancata redditività dei fondi giacenti nei conti correnti intrattenuti con il Tesoro statale, resi infruttiferi ai sensi dell'articolo 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria) a decorrere dal 1° gennaio 1983.

Sotto tale profilo il decremento delle rendite della gestione nel semestre è stato di 1.396,3 miliardi.

L'individuazione dell'incidenza dei predetti interessi sul capitale medio, e dell'onere per spese di amministrazione percentualmente gravante sui depositi a risparmio ordinari, sui depositi giudiziari e sui buoni postali fruttiferi potrà ricevere precisa determinazione solo al termine dell'esercizio.

La consistenza del risparmio postale alla data del 30 giugno 1983, risultante dalla contabilizzazione dei depositi, dei rimborsi e degli interessi capitalizzati, risulta dal prospetto che segue (in miliardi):

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Depositi a risparmio					Depositi giudiziari	B.P.F.	Totale
	Nominativi		Previdenza	Portatore				
	Ordinari	Vincolati		Ordinari	Vincolati			
Consistenza al 1° gennaio 1983	6.707,7	111,9	0,2	291,7	2,8	200,2	25.752,0	33.066,5
Consistenza al 30 giugno 1983	7.155,1	142,4	0,2	307,8	3,4	219,2	27.138,2	34.966,3

Dall'esame dei dati esposti si rileva che l'incremento in valore assoluto del risparmio postale nel periodo considerato è stato di 1.899,8 miliardi; esso è tuttavia rappresentato in gran parte (miliardi 1.667,1) dalla capitalizzazione degli interessi passivi, per cui si riduce a 232,7 miliardi ascrivibili per 152,9 ai buoni postali fruttiferi e per 79,8 al risparmio a libretto.

Va poi segnalato che nel primo semestre 1983 non hanno ancora accennato a ridimensionarsi le richieste di rimborso dei buoni, posto che nel mese di giugno si è verificata una prevalenza dei rimborsi (8,7 miliardi) sui depositi (4,3 miliardi).

Trattasi comunque di rilevazioni scarsamente indicative essendo il fenomeno suscettibile di modificazioni, allo stato non valutabili, anche per effetto delle iniziative (alle quali si è accennato nel precedente paragrafo 3) intese a promuovere il rilancio del risparmio postale.

Fra le spese ed oneri del conto economico figura l'importo di 150,4 miliardi concernente le spese di amministrazione: di tale ammontare, 87,6 miliardi si riferiscono a spese accertate nel semestre, 62,8 miliardi attengono all'accantonamento per spese di amministrazione in corso di accertamento (le spese di amministrazione erano state di 333,5 miliardi nel 1982; di 211,5 nel 1981). Come già rilevato negli anni scorsi, poichè tali oneri vengono solo in parte sostenuti direttamente dalla Cassa, ma in prevalenza gravano su determinati capitoli di spesa del bilancio dell'Amministrazione delle poste, alla quale la Cassa rimborsa annualmente la quota che viene considerata di competenza del «servizio risparmio» (secondo percentuali stabilite da un'apposita Commissione interministeriale istituita nel 1975), la complessità di un siffatto meccanismo provoca lentezze nella definitiva determinazione degli oneri (l'ultimo rendiconto dell'Amministrazione delle poste approvato dal Parlamento, al quale è collegato l'accertamento definitivo delle spese in argomento, è quello dell'esercizio 1981), e rende necessario introdurre nel conto economico poste rettifiche spesso di notevole entità, con conseguente incertezza nella determinazione annuale degli utili o delle perdite di esercizio.

Quanto agli *impieghi di capitali*, in generale alla fine del primo semestre 1983, gli investimenti propri di istituto sono complessivamente risultati dell'ammontare di 39.880,6 miliardi (32.979,7 per prestiti; 2.234,6 in titoli; 267,3 come partecipazioni, le quali non hanno subito variazioni rispetto alla consistenza registrata al 31 dicembre 1982; 4.339 in conti correnti con il Tesoro statale).

In particolare, le risultanze al 30 giugno 1983 relative ai prestiti concessi nell'ambito dell'attività tradizionale della Cassa (quasi tutti sui fondi della gestione principale) possono riassumersi come segue:

Prestiti vigenti al 31 dicembre 1982	31.852,3 miliardi
Concessioni primo semestre 1983	1.578,5 miliardi
Totale . . .	<u>33.430,8 miliardi</u>

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Quote ammortamento	440,2 miliardi
Riduzioni e novazioni	10,9 miliardi
Totale rientri . . .	<u>451,1 miliardi</u>

Prestiti vigenti al 30 giugno 1983 32.979,7 miliardi

Di tale importo restavano da somministrare alla fine di giugno dello scorso anno 7.373 miliardi (rispetto ai 7.677,3 miliardi al 31 dicembre 1982).

Le concessioni intervenute nel semestre risultavano così distinte per categorie di prestiti (confrontate con quelle effettuate nel 1982):

Categoria	1982 (miliardi)	1° semestre 1983 (miliardi)
Edilizia scolastica	378,9	108,6
Opere igieniche	1.678,8	582,1
Opere diverse	2.309,7	880,5
Bilanci	6,3	—
Leggi speciali	360,2	7,4 (1)
Totali . . .	4.733,9	1.578,6

(1) Miliardi 7,4 per i comuni colpiti dal terremoto del 1980 (legge n. 874 del 1980; legge n. 219 del 1981).

Il portafoglio titoli della Cassa, valutato ai prezzi di acquisto, ha segnato un decremento di 46,5 miliardi, essendo passato da miliardi 2.281,1 al 31 dicembre 1982 a miliardi 2.234,6 alla fine di giugno 1983 (il decremento era stato di 128,2 miliardi nel 1982). I prospetti che seguono riportano i titoli (valutati al prezzo di acquisto) vigenti al termine del semestre considerato.

DESCRIZIONE TITOLI	TITOLI VIGENTI AL 30 GIUGNO 1983		
	CAPITALE NOMINALE milioni	PREZZO	IMPORTO miliardi
<i>Titoli di Stato</i>			
Rendita 5% 1935	133,6	94,16	125,8
<i>Titoli Obbligazionari</i>			
<i>Consorzio di credito Opere Pubbliche</i>			
Ordinarie 5% XXX	20.019,5	94,58	18.934,4
Ordinarie 5% XXXV	340,0	95	323,0
Ordinarie 5,50% XXX	16.915,0	90,87	15.370,7
Ordinarie 5,50% XXX ANAS	21.583,0	93	20.030,3
Ordinarie 6% XXX	32.199,5	94,78	30.518,7

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DESCRIZIONE TITOLI	TITOLI VIGENTI AL 30 GIUGNO 1983		
	CAPITALE NOMINALE milioni	PREZZO	IMPORTO miliardi
<i>Segue: Consorzio di credito opere pubbliche</i>			
Interventi Statali serie 20 9%	9.840,6	92	9.053,4
Piano Sviluppo Agricolo III em.	—	—	—
Ordinarie 13% X	57.200,0	97,60	55.827,2
Ordinarie 13,50% XV	65.445,0	94,155	61.619,7
<i>Istituto di Credito imprese pubbl. utilità</i>			
Obbligazioni 13% X 79-89	15.115,0	97.667	14.761,6
Obbligazioni 13% XV 79-94	28.488,0	96.883	27.600,0
Obbligazioni 13% X 80-90	4.778,0	95,845	4.579,5
Obbligazioni 13% X II em. 80	42.605,0	93.902	40.006,9
<i>Istituto Mobiliare Italiano</i>			
Obbligazioni 6,50% s.s. 1964 XX	4.500,0	97,0	4.365,0
Obbligazioni 13% XV s.s. KO	91.571,0	94,55	86.580,4
Obbligazioni 12% XV s.s. KY	170.000,0	86,50	147.050,0
Obbligazioni 13,50 X s.s. XD	300.000,0	923,45	277.035,0
Obbligazioni 13,50 XV s.s. XE	200.000,0	910,40	182.080,0
Obbligazioni 13,50 X s.s. YZ	507.013,7	88,755	450.000,0
Cedola semestre 7,50% 1982-88	250.000,0	100	250.000,0
<i>Istituto Nazionale Fin. Ricostruzione</i>			
Obbligazioni 6,20%	8.100,0	100	8.100,8
Obbligazioni 5,90%	5.420,0	100	5.420,0
Obbligazioni 7%	4.123,2	87,40	3.603,7
Obbligazioni 9%	3.844,2	91	3.498,2
<i>Ente Nazionale Energia Elettrica</i>			
Obbligazioni 5,50 prestito A 63/83	3.490,0	955	3.332,9
Obbligazioni 5,50 prestito B	8.805,0	95,50	8.408,8
Obbligazioni 5,50 prestito C	17.150,0	85,50	14.663,2
Obbligazioni 5,50 prestito D	2.935,0	85,50	2.509,4
<i>Consorzio di Credito Agrario Miglioram.</i>			
Obbligazioni 5% S.F. - S.E.	2.899,0	86,19	2.498,6
Obbligazioni 12% XX em. P. 1980	19.540,0	83,70	16.355,0

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DESCRIZIONE TITOLI	TITOLI VIGENTI AL 30 GIUGNO 1983		
	CAPITALE NOMINALE milioni	PREZZO	IMPORTO miliardi
<i>Credito Comunale e Provinciale</i>			
Cartelle 9%	439.000,0	88	386.320,0
Cartelle 10%	53.782,0	81	43.563,4
<i>Cartelle Fondiarie</i>			
Banca Nazionale del Lavoro 5% X	2.523,5	91,03	2.297,1
Cassa Risparmio Prov. Lombarde 5% X	4.051,0	93	3.767,4
Banco di Napoli 5% XX	2.619,6	91,31	2.392,0
<i>Credito Industriale Sardo</i>			
Obbligazioni 13% XV	33.000,0	94.652	31.235,2
<i>Medio Credito dell'Umbria</i>			
Obbligazioni 12% X	870,4	917,99	799,0
Totale . . .	2.449.855,7		2.234.626,6

Con riguardo all'attività di finanziamento in favore degli enti locali per l'attuazione del programma di interventi per il triennio 1981-1983 di cui si è detto al paragrafo precedente (4.000; 4.500; 5.000 miliardi rispettivamente nel 1981, 1982 e 1983, ripartiti, per quest'ultimo anno, in tre quote - 70%; 20%; 10% - con diverse finalità già indicate), dalle tabelle che seguono si rilevano i dati di consuntivo relativi alle concessioni intervenute nel primo semestre dell'ultimo anno del programma.

Fondo (70%) per mutui (con ammortamento a carico degli enti mutuatari) agli enti locali ripartiti dal CIPE per regioni (50% riservato al Mezzogiorno): 3.200 miliardi programmati per il 1983. Risultanze del primo semestre:

REGIONI	Programma (miliardi)	Concessioni (miliardi)	
		n.	importo
Piemonte	206,5	885	64,4
Valle Aosta	7,7	—	—
Lombardia	387,7	436	92,7
Trentino Alto Adige	48,6	102	23,4
Veneto	194,2	253	47,6

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGIONI	Programma (miliardi)	Concessioni (miliardi)	
		n.	importo
Friuli Venezia Giulia	57,9	97	14,7
Liguria	78,9	123	15,9
Emilia Romagna	182,5	162	22,4
Toscana	169,1	173	24,9
Umbria	40,9	98	13,6
Marche	70,5	149	19,8
Lazio	252,5	270	34,6
Totale Centro Nord	1.697,0	2.748	374,0
Abruzzi	95,8	149	15,2
Molise	27,5	23	2,3
Campania	384,7	563	132,2
Puglia	285,6	334	56,9
Basilicata	53,2	57	9,5
Calabria	156,6	217	27,6
Sicilia	362,4	114	102,3
Sardegna	137,2	105	23,7
Totale Mezzogiorno	1.503,0	1.562	369,7
Totale Generale . . .	3.200,0	4.310	743,7

Fondo perequativo (20%) per mutui (con ammortamento a carico dello Stato) in favore dei comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti (50% riservato al Mezzogiorno): 900 miliardi programmati per il 1983 - risultanze del primo semestre.

REGIONI	Concessioni	
	n.	miliardi
Piemonte	801	61,3
Valle d'Aosta	9	0,9
Lombardia	680	82,5
Trentino Alto Adige	25	2,1
Veneto	322	49,5
Friuli Venezia Giulia	60	7,8
Liguria	76	5,2
Emilia Romagna	22	1,6

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Regioni	Concessioni	
	n.	miliardi
Toscana	4	1,2
Umbria	12	1,4
Marche	41	4,7
Lazio	128	16,8
Totale Centro Nord	2.180	235,0
Abruzzi	135	14,0
Molise	60	5,1
Campania	364	49,1
Puglia	166	34,3
Basilicata	56	5,8
Calabria	143	21,5
Sicilia	86	23,6
Sardegna	123	13,2
Totale Mezzogiorno	1.133	166,6
Totale Generale . . .	3.313	401,6

Fondo (10%) per finanziamenti di opere pubbliche di particolare rilevanza o di interesse sovracomunale (art. 9, primo comma, decreto-legge n. 55 del 1983, convertito nella legge n. 131 dello stesso anno): 500 miliardi programmati per il 1983 - risultanze del primo semestre.

Regioni	Concessioni	
	n.	miliardi
Piemonte	16	11,1
Valle d'Aosta	—	—
Lombardia	14	8,9
Trentino Alto Adige	4	1,5
Veneto	18	8,7
Friuli Venezia Giulia	6	0,9
Liguria	—	—
Emilia Romagna	5	3,1
Toscana	12	5,7
Umbria	—	—
Marche	7	12,7
Lazio	1	0,1
Totale Centro Nord	83	52,7

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Regioni	Concessioni	
	n.	miliardi
Abruzzi	—	—
Molise	—	—
Campania	—	—
Puglia	—	—
Basilicata	—	—
Calabria	—	—
Sicilia	—	—
Sardegna	—	—
Totale Mezzogiorno	—	—
Totale Generale . . .	83	52,7

Le erogazioni complessive hanno raggiunto, alla scadenza del semestre, l'importo di 1.819,5 miliardi (1.224,8 per il Centro-Nord e 594,7 per il Mezzogiorno) (16).

Relativamente alla quota di 550 miliardi (450 per la costruzione e 100 per l'acquisto di alloggi) dei 1.000 miliardi previsti a favore degli enti territoriali delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 (articolo 9, decreto legge n. 38 del 1981, convertito nella legge n. 153 dello stesso anno) (17), la Cassa ha concesso nel primo semestre dell'anno scorso mutui per 7,4 miliardi, che, aggiunti a quelli già concessi nel 1982 (350,2 miliardi) e nel 1981 (155 miliardi), hanno raggiunto l'importo di 512,6 miliardi.

Le erogazioni del semestre sono state di 44,9 miliardi, per un totale, considerando quelle effettuate nel 1982 (148,6 miliardi), di 193,5 miliardi.

Relativamente all'importo di 700 miliardi di cui alla legge n. 119 del 1981 (art. 10) concernente l'edilizia giudiziaria e penitenziaria, l'importo delle concessioni è stato di 112,4 miliardi (333,5 nel 1982; 23,8 nel 1981).

Nel semestre considerato gli apporti del Tesoro affluiti nei conti correnti istituiti per l'attuazione della legge n. 784 del 1980 in materia di metanizzazione del Mezzogiorno hanno raggiunto l'importo di 403,1 miliardi. Provvedimenti di messa a disposizione di fondi e di mutui agevolati a favore di 156 enti (sui 510 interessati al programma) sono stati adottati per complessivi miliardi 294,2. Si sono avute erogazioni per 17,8 miliardi a favore di 18 enti.

Il conto economico della *Sezione autonoma per l'edilizia residenziale* (18) espone rendite e profitti per miliardi 61,6 (263 nel 1982) e spese ed oneri per 63,2 miliardi (162,3 nel 1982), con una

(16) Il dato è comprensivo non solo delle erogazioni effettuate ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 131 del 1983, ma anche delle erogazioni concernenti le opere antinquinamento (legge n. 650 del 1979) e quelle dell'edilizia giudiziaria (legge n. 119 del 1981).

(17) Come già riferito l'anno scorso, i residui 450 miliardi sono stati versati nel 1981 a titolo di anticipazione al Tesoro statale, a norma dell'articolo 85 della legge n. 219 del 1981, per le esigenze dell'area napoletana.

(18) La gestione è stata istituita (articolo 10, legge 5 agosto 1978, n. 457), separatamente dalla Cassa, per il finanziamento dell'edilizia residenziale e dell'acquisizione delle aree all'edilizia medesima occorrenti. All'inizio del 1979, nella Sezione in argomento sono confluiti: a) la gestione delle «operazioni finanziarie» concernenti il settore, già affidata alla Gestione Principale; b) la gestione (sino ad allora autonoma) del Fondo speciale istituito per disposto dell'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865. Quest'ultimo originariamente costituito con apporti diretti del Tesoro, era destinato alla concessione di prestiti per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle opere necessarie per allacciare le aree ai pubblici servizi; con l'articolo 13 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, è stato destinato alla concessione, in luogo dei mutui, di contributi in capitale.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

differenza negativa di 1,6 miliardi determinata dalla mancata riscossione degli interessi attivi sui conti correnti intrattenuti con il Tesoro, divenuti infruttiferi a decorrere dal 1° gennaio 1983, ai sensi dell'articolo 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria) (19). Detta perdita sarà portata in diminuzione del fondo di riserva della Sezione.

La consistenza del fondo di riserva, in assenza di utili da ripartire, permane sostanzialmente immutata rispetto a quella accertata al 31 dicembre 1982 (20).

Lo stato patrimoniale espone attività per 6.435,1 miliardi (6.639,7 nel 1982) e passività per 6.436,7 miliardi (6.539 nel 1982), con una differenza di miliardi 1,6 corrispondente alla perdita di periodo emergente dal conto economico.

Il saldo dei conti correnti intrattenuti con la Gestione principale della Cassa ammonta a 4.194,9 miliardi (4.460,4 nel 1982) (21).

L'importo dei mutui vigenti al 30 giugno 1983 ammonta a 2.028,3 miliardi (2.046 al 31 dicembre 1982), con una diminuzione di 17,6 miliardi, pari alla differenza fra i rientri di capitale per 31,6 miliardi e le concessioni fatte nel semestre per 14 miliardi. Gli importi ancora da somministrare a fine semestre sul complesso dei prestiti in essere ascendono a 214,6 miliardi.

Nella parte attiva del conto del patrimonio figurano, tra l'altro, crediti per 63,5 miliardi (59,9 nel 1982) nei confronti degli I.A.C.P. e delle cooperative edilizie per rate di ammortamento scadute e non pagate e, per 168,6 miliardi (111,1 nell'anno precedente) verso lo Stato (Provveditorato alle opere pubbliche) e le regioni, per contributi sui mutui, non ancora versati.

Il debito complessivo della sezione verso la Cassa per i mutui trasferiti alla data del 31 dicembre 1978 (al tasso del 7,22 per cento) e per quelli concessi dalla Sezione a partire dal 1° gennaio 1979 con fondi anticipati dalla Cassa (ora al tasso del 10,5 per cento) ascende a 2.060,4 miliardi (2.012,1 nel 1982).

Le disponibilità finanziarie per l'edilizia sovvenzionata (leggi n. 865 del 1971; n. 166 del 1975; n. 513 del 1977; n. 457 del 1978 e n. 94 del 1982) e per l'edilizia convenzionata ammontano complessivamente a 3.608,4 miliardi (3.817,6 nell'anno precedente). In particolare, i fondi disponibili per l'edilizia sovvenzionata ammontano al 30 giugno 1983 a 2.235,8 miliardi (2.398,4 al 31 dicembre 1982), mentre quelli relativi all'edilizia convenzionata ascendono a 1.372,5 miliardi (1.419,2 al 31 dicembre del 1982).

(19) Dall'analisi delle componenti della voce «rendite e profitti» si rilevano, infatti, solamente interessi attivi sui prestiti vigenti per 61,6 miliardi (162,5 nel 1982).

(20) Se si considerano gli utili conseguiti negli esercizi precedenti, ed i relativi interessi maturati a tutto il 1982 (11,3 miliardi), nonché gli utili sui rimborsi, la consistenza del fondo di riserva e delle disponibilità della Sezione ammonta a 282,8 miliardi, di cui 56,5 disponibili per investimenti in titoli.

Nel corso del 1982, il Consiglio d'amministrazione della Sezione ha deliberato la sottoscrizione di obbligazioni fondiarie della Cassa di risparmio di Bologna, del Banco di Napoli e del Banco di Sardegna per complessivi 17,1 miliardi, corrispondenti al valore nominale di 18 miliardi.

Nel corso del primo semestre 1983, non si sono avuti altri investimenti in titoli delle disponibilità del fondo.

(21) I conti correnti hanno avuto nel semestre i seguenti movimenti:

Consistenza al 1-1-1983	Versamenti	Prelevamenti	Totale	
C/c 471 infrutt. contr. Gescal	2.090,1	602,2	376,4	2.315,9
C/c 588 infrutt. contr. statali	1.991,3	—	433,6	1.557,7
C/c art. 45 L/ 865/1971 infrutt. acq. e urb. aree	300,5	—	36,2	264,3
C/c 503 infr. Forze Polizia	78,5	—	21,5	57,0
Totali . . .	4.460,4	602,2	867,7	4.194,9

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto concerne l'attuazione del programma straordinario di edilizia abitativa e di acquisizione ed urbanizzazione di aree edificabili ad uso residenziale, di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legge n. 9 del 1982 - convertito nella legge n. 94 del 1982 -, nessuna concreta operazione è stata posta in essere nel semestre considerato.

Per quel che attiene alla gestione del fondo speciale previsto dall'articolo 45 della legge n. 865 del 1971 (acquisizione ed urbanizzazione di aree), si rileva che la disponibilità di 300,6 miliardi esistente al 31 dicembre 1982 è passata, a fine semestre, a 264,3 miliardi, con una diminuzione di 36,3 miliardi in conseguenza delle erogazioni effettuate nel periodo a favore dei comuni beneficiari.

Le concessioni di contributi sullo stanziamento globale di 700 miliardi, interamente conferito dal Ministero del Tesoro, hanno raggiunto al 30 giugno 1983 il complessivo importo di 645 miliardi (630 al 31 dicembre dell'anno precedente), di cui 15 miliardi di contributi concessi nel primo semestre del 1983.

Le spese di amministrazione per il semestre considerato hanno raggiunto l'importo di miliardi 1,8 (2,6 nel 1982), pari a quasi il 15 per cento di tutte le spese di amministrazione della Cassa.

Nel quadro dei contratti di cessione di crediti conclusi dalla *Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR*, ai fini per i quali la Sezione stessa è stata istituita (22), ai contratti stipulati sino a tutto il 1982 (e dei quali si è detto nelle relazioni degli anni scorsi) si è aggiunto, nel primo semestre del 1983, il contratto di cessione stipulato con il Mediocredito delle Venezie per un importo di 167 milioni. Contemporaneamente è stato emesso e consegnato a detto Istituto un titolo di importo nominale equivalente, con contestuale pagamento dei primi due decimi scaduti dell'importo del titolo.

Con tale certificato, l'importo complessivo dei titoli emessi ha raggiunto i nominali 1.703,9 miliardi, come risulta dal prospetto che segue:

	milioni	milioni
1) Titoli emessi a fronte acquisizione crediti gruppo SIR		
a) titoli vigenti al 1° gennaio 1983	1.703.758,0	
b) titoli emessi nel primo semestre 1983	167,0	
2) Cartelle rimborsate		
(1° decimo)		170.375,8
(2° decimo)		170.375,8
(1° e 2° decimo Mediocredito Venezie)		33,4
3) Cartelle in circolazione al 30 giugno 1983		(23) 1.363.140,0
TOTALE A PAREGGIO . . .	1.703.925	1.703.925

Dal conto economico per il semestre considerato emergono rendite e profitti per 4,1 miliardi (interamente rappresentati dall'importo dei contributi in conto interessi sui finanziamenti concessi alle Società del gruppo SIR dal Ministero dell'Industria, commercio ed artigianato, e dalla Cassa

(22) La Sezione è stata istituita nell'ambito delle misure adottate per la razionalizzazione ed il potenziamento della industria chimica, con la finalità di rendersi cessionaria delle ragioni di credito degli Istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo SIR (crediti assistiti da garanzie reali sugli impianti) in essere alla data del 30 giugno 1980, contro rilascio agli Istituti medesimi di titoli infruttiferi non negoziabili, di durata decennale. La Cassa gestisce le operazioni finanziarie conseguenti per conto del Tesoro dello stato, sul bilancio del quale si riflettono, quindi, i risultati della speciale gestione.

(23) Come risulta dal prospetto, i titoli in circolazione ammontano a miliardi 1.363,1 con una variazione in diminuzione di 170,4 miliardi, risultante dalla differenza tra l'importo delle cartelle vigenti al 1° gennaio 1983, incrementato della emissione verificatasi nel semestre, e i rimborsi nello stesso periodo effettuati.

per il Mezzogiorno, devoluti alla Sezione a norma dei contratti di cessione) e spese ed oneri per 18 miliardi, con una perdita del semestre di 13,9 miliardi.

Fra le spese ed oneri, la posta più significativa è rappresentata dagli interessi maturati sul conto corrente intrattenuto con la Gestione principale della Cassa (istituito con decreto ministeriale del 30 novembre 1981) per 17,9 miliardi, dovuti per le anticipazioni effettuate dalla Sezione.

Le spese di amministrazione hanno raggiunto l'importo di 110,7 milioni, pari all'1% di tutte le spese di amministrazione della Cassa.

Lo stato patrimoniale della Sezione espone attività per 1.708,5 miliardi e passività per 1.722,4 miliardi.

Va notato che al 30 giugno 1983 l'ENI, pur avendo individuato (in ossequio al disposto dell'articolo 1 del decreto-legge n. 721 del 1981, convertito nella legge n. 25 del 1982) gli impianti petrolchimici e gli altri beni accessori da trasferire alle Società dall'ENI stesso prescelte, non ha provveduto al versamento alla Sezione degli importi dovuti, non avendo la Commissione di esperti prevista dalla norma testè indicata ancora provveduto alla determinazione del corrispettivo.

L'ESTENSORE
F.to Mario FALCUCCI

IL PRESIDENTE
F.to Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

**DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1983**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

N. 168/R

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

A sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

PRESIDENTE: dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI
PRESIDENTI DI SEZIONE: dott. Salvatore TERRANOVA
dott. Mario DI STEFANO
CONSIGLIERI: dott. Fausto MEROLLA
prof. dott. Vittorio GUCCIONE
dott. Rosario MARESCA
prof. dott. Ferdinando IZZI
dott. Riccardo BONADONNA
dott. Tullio LAZZARO
prof. dott. Manin CARABBA
PRIMO REFERENDARIO: dott. Mario FALCUCCI (relatore)

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1983.

Uditi nella pubblica udienza del 16 luglio 1984 il relatore primo referendario dott. Mario FALCUCCI ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore generale dott. Raffaele CAPPIELLO;

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 733;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

FATTO

I rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1983 sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione il 29 giugno 1984 e presentati alla Corte il 30 giugno 1984.

Le risultanze sono le seguenti:

1) *Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali*

Conto del patrimonio:

	Lire
Attività	9.492.208.599.725
Passività	2.810.891.965.522
Patrimonio netto	<u>6.681.316.634.203</u>

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Conto economico:	
Entrate	4.854.974.091.256
Spese	3.846.169.422.969
Utile netto	<u>1.008.804.668.287</u>

2) Cassa per le pensioni ai sanitari

Conto del patrimonio:	
Attività	1.598.417.830.498
Passività	230.674.460.453
Patrimonio netto	<u>1.367.743.370.045</u>

Conto economico:	
Entrate	526.294.829.282
Spese	256.861.206.650
Utile netto	<u>269.433.622.632</u>

3) Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate

Conto del patrimonio:	
Attività	234.729.110.430
Passività	31.198.235.178
Patrimonio netto	<u>203.530.875.252</u>

Conto economico:	
Entrate	81.075.331.754
Spese	55.232.681.085
Utile netto	<u>25.842.650.669</u>

4) Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori

Conto del patrimonio:	
Attività	11.553.464.754
Passività	30.384.093.385
Disavanzo patrimoniale	<u>18.830.628.631</u>

Conto economico:	
Entrate	11.701.401.223
Spese	15.790.294.412
Disavanzo d'esercizio	<u>4.088.893.189</u>

Con atto depositato il 6 luglio 1984 e successivamente in udienza, il Pubblico Ministero ha esposto le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione ed ha chiesto che le Sezioni Riunite vogliano dichiarare la regolarità dei rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio finanziario 1983.

DIRITTO

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Tale relazione, pur preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, va comunicata, unitamente alla presente decisione, alle Camere, in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

P.Q.M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite, sulle conformi richieste del del Pubblico Ministero: dichiara regolari i rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1983; ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione degli Istituti di Previdenza e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di Previdenza, nonché al Ministro del tesoro, e sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1983.

Così deciso in Roma, nella Camera del Consiglio del giorno 16 luglio 1984.

L'ESTENSORE: F.to Mario FALCUCCI

IL PRESIDENTE: F.to Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 16 luglio 1984.

IL SEGRETARIO: F.to Sergio SANTILONI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

1. Considerazioni generali

Nel dissesto del sistema previdenziale italiano — il cui risanamento finanziario, agganciato anche ad ipotesi di riforma complessiva del settore, è oggetto da anni di una intensa dialettica fra classe politica e parti sociali — una eccezione continua ad essere costituita dai positivi risultati della gestione degli Istituti di previdenza, che, come è noto, hanno un peso quantitativo di poco inferiore a quello del settore pensionistico dello Stato (1).

Nella perdurante situazione di difficile controllabilità del disavanzo del comparto previdenziale, resta per ora garantito, anche se non mancano segnali di pericolo, l'equilibrio delle Casse pensioni amministrate dai predetti Istituti. Il conto economico dell'esercizio 1983 si chiude infatti con un attivo di 1.300 miliardi (superiore del 31,6% a quello realizzato nell'anno precedente) e con un miglioramento delle riserve matematiche per un pari importo.

Nell'attesa che si dia corso ad una globale ed armonica revisione degli ordinamenti delle singole Casse — che non potrà ovviamente essere disancorata dai principi informativi del nuovo sistema pensionistico generale — anche il 1983 si caratterizza per l'emanazione di alcune frammentarie disposizioni legislative dettata da contingenti necessità. È stato così modificato (dall'articolo 2, ventunesimo comma, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463) l'articolo 23 del regio decreto legislativo 3 marzo 1938, n. 680, nel senso che le variazioni di carattere generale del trattamento economico che intervengono a partire dal 1° gennaio 1984 sono assoggettate a contributo, non più a decorrere dall'esercizio successivo ma anche nel corso dell'anno, dalla data di effetto dei miglioramenti stessi. Ci sono voluti circa 20 anni per la modifica di una norma che, aderente ai principi strettamente assicurativi del sistema a capitalizzazione, mal si conciliava col sistema di pensionamento «a base retributiva», introdotto con la legge 26 luglio 1965, n. 965. Sono note le vicende — ampiamente illustrate dalla Corte nelle precedenti relazioni — connesse all'applicazione della norma previgente da parte di numerose amministrazioni locali in funzione di una evasione contributiva a danno delle Casse pensioni. Sono altresì noti i negativi riflessi — sottolineati dalla Corte — che, anche a prescindere dai descritti fenomeni patologici, l'anacronistica sopravvivenza di tale norma aveva determinato sull'equilibrio tecnico-finanziario tra contributi e prestazioni (2).

Al tardivo adeguamento della norma fa riscontro peraltro l'ultimo atto a livello legislativo della vicenda legata alla distorta applicazione dello stesso articolo 23, effettuata da alcuni enti locali in sede di applicazione dell'accordo nazionale del 5 marzo 1974. La recente legge 2 maggio 1984, n. 104 mira in sostanza a paralizzare lo strumento della responsabilità, dopo che la 1^a Sezione giurisdizionale della Corte — in presenza della norma di sanatoria dei rapporti previdenziali connessi all'artificiosa posticipazione della decorrenza del predetto accordo nazionale — (3) aveva egualmente condannato, nel corso di un primo giudizio, gli amministratori di un Comune al pagamento in solido dei contributi dovuti agli Istituti di previdenza dall'ente e

(1) È da notare che nel periodo 1° gennaio 1974 - 1° gennaio 1983 gli iscritti alle Casse pensioni sono passati da 923.051 a 1.428.561, con un incremento del 54,8%.

Accelerato risulta il ritmo di crescita degli iscritti nel biennio 80-81 (162.153 unità), per effetto dell'applicazione dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1979, n. 761 che ha stabilito l'obbligo dell'iscrizione per il personale addetto alle unità sanitarie locali, compreso quello trasferito dagli enti mutualistici soppressi.

(2) Basta considerare che a fronte del blocco dei contributi al 1° gennaio, gli aumenti retributivi (mediante dell'ordine del 20% annuo), sono stati scaglionati negli ultimi tempi lungo tutto l'arco dell'anno.

(3) Quinto comma aggiunto all'articolo 30 del decreto legge 26 febbraio 1983, n. 55 (recante provvedimenti urgenti per la finanza locale per il 1983) dalla legge di conversione 26 aprile 1983, n. 181.

dagli iscritti (4). La stessa Sezione, sia pure con riferimento alla sola legge n. 104, esclusivamente rilevante nel giudizio, ha sollevato questione di costituzionalità dell'articolo unico di detta legge per contrasto con l'articolo 81 — quarto comma — della Costituzione (5).

Con l'emanazione della legge di interpretazione autentica della norma di sanatoria si è inteso definire una vicenda che ha provocato alla Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali minori entrate valutate nell'ordine di alcune decine di miliardi.

Resta però il fatto che con l'operazione di sanatoria, effettuata senza assicurare contestualmente alle Casse pensioni un flusso sostitutivo delle minori entrate, è stato alterato l'equilibrio tra prestazioni e contribuzioni, che costituisce l'unica garanzia per l'integrità delle singole gestioni (6).

Al rispetto delle esigenze di riequilibrio del rapporto fra contributi e prestazioni — esigenze evidenziate dalla Corte nella sede del controllo — è finalizzata poi la disposizione, contenuta nel comma ventitreesimo del menzionato articolo 2 che, per gli emolumenti ammessi a far parte della retribuzione annua contributiva, prevede il recupero dei contributi a carico degli enti datori di lavoro in ventiquattro semestralità al saggio del 6% annuo (7).

Nella linea di tendenza della più recente legislazione pensionistica si colloca poi la disposizione (introdotta dalla stessa legge 131/83 in sede di conversione del citato decreto legge 55/83) con cui si amplia il concetto di retribuzione annua contributiva, con la conseguente valorizzazione in pensione di tutti gli emolumenti che costituiscono il corrispettivo fisso e continuativo dell'attività lavorativa svolta (8).

Va rammentato, inoltre, che per gli Istituti di previdenza nel corso del 1983, nell'ambito di un indirizzo legislativo riguardante tutti i conti correnti intrattenuti presso la Tesoreria centrale dello Stato, sono cessati gli interessi sul conto corrente fruttifero con il Tesoro (che nel 1982 erano stati accertati in 42 miliardi), per effetto del disposto dell'articolo 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (finanziaria 1983). In proposito è da rilevare che detta norma — che risponde ad avvertite esigenze di contenimento della spesa pubblica — mal si concilia con la natura dei mezzi finanziari giacenti sul predetto conto corrente degli Istituti. Non si tratta di somme provenienti dal bilancio statale, ma di versamenti contributivi (degli iscritti alle Casse e degli enti datori di lavoro) che vanno destinati, nel quadro di una articolata strategia di patrimonializzazione delle riserve, ad impieghi fruttiferi al fine di garantire la posizione di pareggio dei conti degli istituti dal punto di vista tecnico-attuariale.

Un cenno a parte richiede, infine, l'applicazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29 che, come è noto, ha conferito ai dipendenti pubblici la facoltà di ottenere, a domanda, la ricongiunzione di tutti i periodi assicurativi comportanti l'iscrizione a regimi previdenziali obbligatori diversi, al fine di poter fruire di un unico trattamento pensionistico. Detta legge ha avuto notevoli difficoltà iniziali di applicazione (in parte oggi superate), dovute sia all'esigenza di individuare idonei criteri interpretativi sia al rilevantissimo afflusso di domande di ricongiunzione (oltre 500.000) presso le Casse pensioni amministrate dagli Istituti di previdenza. Un profilo merita, peraltro, di essere attentamente considerato in questa sede e concerne la determinazione della riserva matematica e dell'onere a carico del richiedente. Al riguardo la Corte (9) — richiamandosi all'articolo 4 della

(4) Decisione n. 148 del 4 novembre 1983.

(5) Ordinanza n. 36 del 6 giugno 1984.

(6) Secondo la Corte costituzionale (sentenza n. 92 del 1981) il legislatore ha l'obbligo di darsi carico, in relazione all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, delle conseguenze finanziarie delle sue leggi che importino oneri di più ampia portata rispetto a quelli derivanti dalla legislazione preesistente, obbligo da considerarsi esteso oltre il bilancio dello Stato - persona in senso stretto.

(7) La norma trae origine dal fatto che taluni emolumenti, esclusi dalla contribuzione perché ritenuti non pensionabili dagli enti, possedevano invece i requisiti di quescibilità richiesti dall'ordinamento pensionistico degli Istituti di previdenza.

(8) La base contributiva pertanto, alla stregua della mutata concezione della stessa natura giuridica del trattamento pensionistico previdenziale, viene quasi fatta coincidere con la retribuzione complessivamente goduta dal dipendente in attività di servizio.

(9) Sezione del controllo n. 1422 del 17 febbraio 1984. La questione è sorta per la ricongiunzione dei periodi assicurativi chiesta dai dipendenti di alcune amministrazioni periferiche dello Stato, ma riguarda anche i dipendenti pubblici con trattamento pensionistico a carico degli Istituti di previdenza.

successiva legge 7 luglio 1980, n. 299 — ha recentemente affermato l'applicabilità delle vecchie tabelle, contenute nel decreto ministeriale 27 gennaio 1964, anche per le domande di ricongiunzione avanzate dai dipendenti pubblici dopo l'intervenuto aggiornamento di dette tabelle con decreto del Ministro del lavoro in data 18 febbraio 1981, entrato in vigore il 13 maggio 1981. Sulla base di tale deliberazione è stato ritenuto legittimo un provvedimento di ricongiunzione di servizi adottato dagli Istituti di previdenza, in cui si faceva applicazione delle vecchie tabelle. Contro tale provvedimento il Procuratore generale della Corte ha promosso ricorso in data 13 giugno 1984. La questione, ora all'esame della competente Sezione giurisdizionale, assume particolare rilievo, tenuto conto del gran numero di domande (circa 100.000) presentate agli Istituti di previdenza dopo l'aggiornamento delle tabelle di cui al citato decreto ministeriale del 1981.

A fronte dei soddisfacenti risultati economici, perdurano le carenze amministrative ed organizzative — in parte connesse all'accentuata mutabilità della legislazione previdenziale — che provocano notevoli ritardi nella liquidazione dei trattamenti di quiescenza (10). A tale situazione si è inteso porre rimedio attraverso alcune significative innovazioni inserite nell'articolo 30 del più volte citato decreto-legge n. 55/83.

Le stesse sostanzialmente riguardano: la estensione del regime di trattamento provvisorio di pensione, tramite le Direzioni provinciali del tesoro, ai dipendenti di tutti gli enti iscritti alle Casse pensioni degli Istituti di previdenza; l'attribuzione alle Direzioni provinciali del tesoro della competenza in materia di liquidazione definitiva dei trattamenti di reversibilità delle pensioni dirette in carico per il coniuge superstite e gli orfani minorenni; la liquidazione dei trattamenti ordinari di quiescenza direttamente da parte della Direzione generale degli Istituti di previdenza. È peraltro prematuro esprimere valutazioni in ordine alla concreta efficacia di tali misure, che devono ancora superare il collaudo della prima applicazione. È certo comunque che non è possibile fronteggiare l'ingente mole di lavoro, stante anche la carenza della dotazione di personale (11), senza uno sforzo adeguato in materia di automazione. L'esigenza di procedure automatizzate è del resto avvertita in tutti i settori di attività, che per le loro caratteristiche (elevato numero di adempimenti di natura ripetitiva) ben si prestano al trattamento automatico delle informazioni. Il progetto di ristrutturazione del sistema informativo, finalizzato alla graduale costituzione di una banca dati, tarda peraltro a decollare (12) anche per i condizionamenti derivanti dalla insufficiente disponibilità di personale dotato di specifica professionalità in materia di informatica (13).

2. Considerazioni sulla gestione

Il conto economico riepilogativo delle quattro casse relativo all'esercizio 1983 pone in evidenza, in linea con una tendenza ormai costante, variazioni in aumento sia delle entrate sia delle spese. Le poste attive ammontano complessivamente a 5.474 miliardi (4.738 nel 1982) e quelle passive a 4.174 miliardi (3.750,6 nel 1982), con indici di incremento, nei confronti dell'anno precedente, rispettivamente del 15,5% e dell'11,3%, sensibilmente inferiori peraltro a quelli registrati nei precedenti esercizi ed anche alla media del periodo 1974-1983 (tabella 1). Il risultato

(10) Il numero complessivo delle liquidazioni e delle riliquidazioni pur elevatosi, rispetto all'anno precedente, da 29.180 a 32.862, risulta inferiore a quello registrato nel 1981 (n. 33.622). Sono state presentate in corso d'anno 45.393 nuove domande di pensione, mentre ad oltre 450.000 ammonta il numero delle domande di ricongiunzione dei periodi assicurativi attualmente oggetto di istruttoria.

(11) Per far fronte alle più pressanti esigenze funzionali della Direzione generale degli Istituti, sono state autorizzate per legge (articolo 25 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito in legge 11 novembre 1983, n. 638) prestazioni di lavoro straordinario nel triennio 1983-86, entro il contingente massimo di ore da stabilirsi dal Consiglio di Amministrazione.

(12) Alcune iniziative finalizzate alla ristrutturazione del sistema informativo (sostituzione di uno dei due sistemi univac 90/60 con il primo sistema UNIVAC 1100/60; completamento del piano di addestramento sui nuovi sistemi del personale tecnico ecc.) si sono concluse nel corso del 1983.

(13) Il personale degli Istituti di previdenza viene affiancato da operatori assunti a contratto.

economico della gestione ha dato, pertanto, luogo ad un avanzo di esercizio di 1.300 miliardi, da destinare interamente alla riserva tecnica generale. Come si può notare dai dati riportati nella tabella 2, la riserva tecnica degli Istituti, dopo alcuni anni caratterizzati da un tasso di aumento a valori decrescenti con la punta minima toccata nel 1980 (+ 8,6%), ha registrato nell'ultimo triennio ritmi di incremento più accelerati, connessi al riattivarsi del meccanismo di crescita degli avanzi di gestione, interrottosi nel biennio 1979-1980 (tabella 3).

Nel comparto delle entrate si registra — secondo un andamento ormai consolidato che ha condotto ad una lievitazione di circa sette volte dei relativi introiti dal 1974 ad oggi — un ulteriore incremento delle poste previdenziali, passate da 4.270,5 a 4.994,5 miliardi (+ 17% circa).

Tale incremento, come si può desumere dalla tabella 4, risulta peraltro il più basso dell'ultimo quinquennio, in cui è stata raggiunta la punta massima del 44,6% nel 1981.

Le poste previdenziali continuano ad esercitare un peso preponderante sul totale delle entrate (91,2% a fronte del 90,1% dell'anno precedente).

Al loro interno di assoluto rilievo è la voce «contributi», che, con entrate per 4.570 miliardi (3.912,6 nel 1982), fa segnare un aumento in termini relativi, rispetto al precedente esercizio, del 16,8%, in conseguenza soprattutto della accresciuta base retributiva (14) e dell'aumentato numero degli iscritti (15). In evoluzione risultano i dati relativi alla riscossione dei contributi ordinari (4.405 miliardi nei confronti dei 3.776 miliardi del 1982) in relazione al totale (6.631 miliardi) degli accertamenti di competenza (4.550 miliardi) e dei residui iniziali (2.081 miliardi). Ne deriva un coefficiente di realizzazione delle somme acquisibili pari al 66,4% (64,5% nel 1982).

Sempre nell'ambito delle entrate una evoluzione accrescitiva denotano i redditi patrimoniali (da 392,7 a 406,7 miliardi), specialmente per l'incremento della redditività degli investimenti immobiliari conseguente alla rideterminazione dei canoni in applicazione della legge 27 luglio 1978, n. 392 (equo canone). In effetti nel 1983 il reddito complessivo lordo di tali investimenti è stato di 53,8 miliardi (37,3 nel 1982), con un saggio di investimenti netto (al lordo soltanto delle ritenute erariali) passato da 3,7 del 1982 al 5,7 nel 1983.

Sul versante della spesa l'incremento complessivo in valore assoluto (423,6 miliardi), registrato rispetto all'anno precedente, deriva pressoché esclusivamente dalla lievitazione degli oneri pensionistici, che si attestano sull'importo di 3.960 miliardi (+ 13,5% nei confronti del 1982) (16).

Si tratta, peraltro, dell'incremento più contenuto di tali oneri segnato nel periodo 1974-1983 (tabella 5), in cui si è raggiunto il picco del 60,5% (esercizio 1976). Si nota, in particolare, nell'ultimo quadriennio una tendenza al rallentamento dei ritmi di crescita, che hanno portato la spesa stessa ad incrementarsi di circa otto volte e mezzo nel periodo in esame.

Un cospicuo aumento (+ 57,9%) (17), prevalentemente riferibile ai maggiori oneri per stipendi ed assegni fissi al personale, si riscontra per le spese generali di amministrazione (da 23,3 a 36,8 miliardi) (18), mentre moderata risulta la lievitazione delle spese di gestione e manutenzione

(14) L'aumento medio delle retribuzioni degli iscritti alle principali casse è stato pari al 14,8% per la Cassa pensioni dipendenti enti locali; al 20,3% per la Cassa sanitari; al 17% per la Cassa insegnanti.

All'incremento, come del resto nei precedenti esercizi, ha contribuito in misura notevole l'adeguamento automatico dell'indennità integrativa speciale.

(15) La consistenza numerica degli iscritti alle Casse amministrate, con esclusione degli iscritti alla Cassa ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari, è salita, come si è già detto, a 1.428.561 unità, con un tasso di incremento (3,2%) comunque inferiore a quello dei due precedenti esercizi (7,8% nel 1981 e 5,1% nel 1982).

(16) L'importo annuo medio del trattamento di quiescenza (comprensivo dell'indennità integrativa speciale) che gli Istituti erogano a favore dei propri pensionati si è elevato da L. 8.178.412 del 1982 a L. 9.758.382, in dipendenza dell'adeguamento alla dinamica retributiva nella misura del 3,8% e dell'aggiornamento dell'indennità integrativa speciale.

(17) Tuttavia, nonostante tale incremento, l'incidenza delle spese stesse sulle entrate accertate, che nel 1983 è stata dello 0,67% (0,49% nel 1982), continua a restare entro limiti molto contenuti.

(18) Disfunzioni ed inadempienze si sono verificate nella gestione delle spese di amministrazione per il ritardo nell'approvazione delle variazioni di bilancio da parte della Commissione di vigilanza. In effetti, nonostante che il nuovo Parlamento si sia insediato nel luglio 1983, i senatori e i deputati membri della Commissione sono stati designati dalle rispettive assemblee solamente nel febbraio 1984.

ordinaria del compendio immobiliare (da 11,4 a 12,4 miliardi). Per effetto peraltro del notevole incremento del reddito patrimoniale complessivo lordo, queste ultime spese hanno inciso sul reddito stesso in misura più ridotta, confermando la positiva evoluzione emersa nel precedente esercizio.

La relativa quota di incidenza è così scesa nell'ultimo biennio dal 40,4% al 23%.

Sono poi ulteriormente diminuiti gli oneri patrimoniali (da 27,5 a 20,3 miliardi); il decremento va attribuito per intero alle voci «interessi passivi per anticipazioni fra le Casse» e «sopravvenienze ed insussistenze», le cui spese risultano azzerate rispetto ai complessivi 7,5 miliardi del 1982.

In ordine agli accantonamenti è stato previsto per il 1983, su conforme deliberazione del Consiglio di Amministrazione, il conferimento di una somma sostanzialmente uguale a quella dell'anno precedente (22,9 a fronte di 22,8 miliardi) per la manutenzione straordinaria degli immobili, nel quadro del piano di interventi per il risanamento delle vecchie acquisizioni, nonché il conferimento di 125 miliardi per imposte e tasse (179,3 nel 1982) (19).

3. *Situazione patrimoniale*

Il patrimonio netto complessivo degli Istituti di previdenza risulta al 31 dicembre 1983 di 8.233,8 miliardi (6.933,8 nel 1982) in dipendenza di attività per 11.366,9 miliardi (9.763,9 nel 1982) e passività per 3.103,1 miliardi (2.830,1 nel 1982).

L'incremento percentuale delle attività e delle passività, rispettivamente pari al 16,1% e al 9,6%, conferma la tendenza, emersa nell'ultimo triennio, di un più elevato tasso di crescita delle attività.

Per quanto riguarda le prospettive future, va peraltro posto in risalto che il rapporto tra il patrimonio netto e gli oneri previdenziali si è andato deteriorando nel corso del periodo 1974-1983.

La consistenza della riserva tecnica, superiore nel 1974 di circa sei volte alle spese previdenziali, è scesa a poco più del doppio, rispetto allo stesso dato, alla fine dell'esercizio 1983.

I dati relativi alla situazione patrimoniale delle quattro gestioni sono esposti nella decisione alla quale è unita la presente relazione. Si può notare soltanto che, rispetto al 1982, la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali presenta un incremento netto in valore assoluto di 1.008,8 miliardi ed in termini relativi del 17,8%; la Cassa per le pensioni ai sanitari un incremento di 269,4 miliardi (24,5%); la Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate un incremento di 25,8 miliardi (14,5%).

Un ulteriore peggioramento subisce invece la situazione patrimoniale della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, il cui disavanzo a fine esercizio ascende a 18,8 miliardi (14,7 nel 1982), incrementandosi del 27,9% nei riguardi dell'anno precedente.

La tendenza alla crescita progressiva del disavanzo — cui non ha potuto ovviare neppure il tardivo adeguamento dei contributi, le cui misure pur approvate solo da tre anni (con legge 27 aprile 1981, n. 167) risalgono sostanzialmente al 1975 (20) — richiede che si dia ormai adeguata soluzione legislativa, nell'ambito anche di una modifica del sistema di pensionamento, al problema della fissazione di un livello delle contribuzioni adeguato rispetto ai maggiori oneri pensionistici, connessi soprattutto alla lievitazione dell'indennità integrativa speciale (21).

(19) Rispetto all'anno precedente la consistenza patrimoniale del «fondo manutenzione straordinaria degli immobili» è passata da 49,3 a 68 miliardi, mentre quella del «fondo imposte e tasse» è scesa da 253,1 a 233,5 miliardi.

(20) È appena il caso di ricordare infatti che in tale anno l'apposita Commissione aveva provveduto all'aggiornamento delle relative misure.

(21) Come si è già riferito nella precedente relazione, al fine di individuare i criteri per assicurare l'equilibrio tecnico-finanziario della Cassa era stata nominata nel 1982 una apposita Commissione che ha concluso i suoi lavori nel corso del 1983. Sulla scorta delle indicazioni fornite dalla Commissione stessa, è stato predisposto uno schema di provvedimento, che prevede misure per il riequilibrio della situazione tecnico-finanziaria e la contestuale modifica dell'attuale sistema di pensionamento delle categorie iscritte.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le varie poste delle attività patrimoniali presentano rispetto al 1982, le seguenti variazioni percentuali nell'ambito della consistenza complessiva:

- liquidità dal 23,48 al 24,58%;
- crediti dal 36,18 al 35,99%;
- immobili dal 6,51 al 6,29%;
- titoli dal 9,91 al 10,30%;
- sovvenzioni dal 7,68 al 7,08%;
- mutui dal 16,24 al 15,76%.

In particolare per quanto concerne i crediti, quelli relativi ai contributi previdenziali ordinari, nonostante il segnalato miglioramento del relativo indice di riscossione, registrano ancora un accrescimento (da 2.078,7 a 2.225,2 miliardi) (22). La posta più rilevante — pur dopo l'emanazione dei noti specifici provvedimenti per il ripianamento delle relative pendenze contributive verso le Casse pensioni — è tuttora rappresentata dai debiti degli ex enti ospedalieri per contributi arretrati.

La morosità di tali enti è rimasta ancora grave a causa dell'irregolare afflusso dei contributi previdenziali da parte delle Unità sanitarie locali che a loro volta continuano a lamentare ritardi ed insufficienze nell'accreditamento dei fondi da parte delle Regioni (23).

Preoccupante appare il fenomeno della morosità per canoni di locazione e rimborso delle spese sostenute per i servizi comuni (portineria, luce, acqua, ascensori) e per il riscaldamento.

La situazione, rispetto all'esercizio precedente, si è ulteriormente deteriorata per effetto dell'intervenuta applicazione della legge n. 392/78 (equo canone). In concomitanza con il sensibile aumento dei canoni di locazione, connesso al procedimento di indicizzazione, che ha portato ad una triplicazione dei vecchi affitti, si registra infatti un'accentuazione del fenomeno.

Sta di fatto che i crediti al 31 dicembre 1983, ammontano a 58,1 miliardi (24) (34,9 miliardi nel 1982), dei quali 32,5 per canoni di locazione e 25,6 miliardi per rimborso delle spese comuni e di riscaldamento da parte degli utenti (25). Particolarmente grave risulta la circostanza che su 34,9 miliardi di residui attivi per canoni e rimborsi spese risultanti alla fine del 1982, siano stati recuperati nel corso dell'anno soltanto 5 miliardi.

Deve, pertanto, richiamarsi l'Amministrazione ad un maggiore impegno per normalizzare tale anomala situazione (26). Va anche sottolineato che nelle poste attive del conto patrimoniale, oltre all'indicato importo di 58,1 miliardi, figurano iscritti — per le note difficoltà tecnico strutturali che hanno determinato la concreta definizione dei nuovi canoni di affitto a ben quattro anni circa dell'emanazione della legge dell'equo canone — sotto la voce «adeguamento canoni di locazione legge n. 392/1978» crediti arretrati per 21,1 miliardi rispetto ai 21,7 miliardi accertati ed iscritti nell'esercizio 1982 (27). Invero trascurabile (600 milioni) è stata la riscossione di tali crediti nel corso del 1983, in quanto la maggior parte dei locatari contesta la legittimità della pretesa

(22) Permane pertanto l'esigenza che sia assicurato un maggiore impulso all'attività del servizio ispettivo dell'Amministrazione.

(23) Il debito degli ex enti ospedalieri e delle UU.SS.LL. rappresenta il 68% delle somme rimaste da riscuotere che, come si è detto, ammontano a 2.225,2 miliardi.

(24) L'Amministrazione non ha potuto ancora imputare, per insufficiente motivazione dei rispettivi versamenti, l'importo di 2,8 miliardi, per cui i crediti effettivi vantati al 31 dicembre 1983 si riducono a 55,3 miliardi. Va infine tenuto presente che i crediti verso enti pubblici locatari e quelli per ritenute di ufficio, che rappresentano il 38% del credito complessivo, devono essere considerati di sicuro introito.

(25) Alla stessa stregua degli anni precedenti quest'ultimo dato emerge dalla relazione dell'Amministrazione e non risulta da una apposita voce del conto del patrimonio, essendo compreso nella generica posta dei debitori diversi. Resta così insoddisfatta l'esigenza, più volte segnalata dalla Corte, di modificare l'impostazione del conto del patrimonio al fine di porre in evidenza il dato in questione.

(26) Va comunque rammentato che l'amministrazione, nella relazione che accompagna i rendiconti dichiara di essere impegnata ad effettuare tutte le possibili azioni coattive di recupero necessarie per poter gradualmente recuperare i crediti in questione e di aver emesso, nel corso del 1983, 24.150 diffide di pagamento e decreti ingiuntivi. Risultano effettuate peraltro solo 12 richieste di sfratto.

(27) Tale somma rappresenta l'importo differenziale tra i vecchi canoni e quelli aggiornati in applicazione della citata legge n. 392, relativamente al periodo intercorrente fra il 1° novembre 1978 (data di entrata in vigore della legge) e la data in cui l'Amministrazione ha proceduto in concreto (1982) alla rideterminazione dei vecchi canoni.

creditoria dell'Amministrazione derivante dall'applicazione retroattiva dell'equo canone. Occorre rilevare, infine, che l'Amministrazione non ha ancora ultimato le procedure di automazione per l'accertamento ed il controllo delle posizioni debitorie e continua, pertanto, a non disporre di una strumentazione che le consentirebbe interventi più tempestivi per il recupero dei crediti e l'eventuale inizio della procedura di sfratto.

Nel settore degli investimenti immobiliari l'Amministrazione ha deliberato nuovi impegni per 52 miliardi (80,4 nel 1982), mentre gli investimenti perfezionati nell'anno sono ammontati a 75,1 miliardi (28) (40,2 nel 1982), per cui la consistenza complessiva del patrimonio immobiliare degli Istituti, tenendo anche conto delle operazioni di migliorie ed economie effettuate nell'anno, ammonta al 31 dicembre 1983 a 713,1 miliardi (29). Nonostante la modesta redditività di tale forma di investimento, l'Amministrazione ha ritenuto di proseguire nell'acquisto di edifici ad uso abitativo, tenendo anche conto dell'acuirsi del problema della casa (30).

Nel corso dell'anno è stata perfezionata l'acquisizione di titoli garantiti dallo Stato per 276,3 miliardi; il relativo portafoglio pertanto, tenuto conto dei rimborsi (76,3 miliardi), è passato nell'esercizio da 968 a 1.168 miliardi.

Per quanto riguarda infine gli impieghi destinati alla concessione di mutui a comuni, province ed enti vari si registra rispetto all'anno precedente, un incremento sia di quelli deliberati (312,9 miliardi a fronte di 219,3), sia di quelli perfezionati (281,5 miliardi in confronto a 172) (31).

La morosità degli entrammutuatari, per rate di ammortamento, si attesta alla fine del 1983 sullo stesso livello dell'anno precedente (74,4 miliardi).

Va sottolineato, tuttavia, che nei primi mesi del 1984 sono stati riscossi, in conto anno 1983, 13,1 miliardi, talché la morosità stessa viene sostanzialmente a raggugiarsi a 61,3 miliardi.

L'ESTENSORE:

F.to Mario FALCUCCI

IL PRESIDENTE:

F.to Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

(28) Tale importo si riferisce all'acquisto di cinque complessi immobiliari a Pordenone, Monterotondo scalo (Roma), Terni, Cuneo e Firenze. La consistenza immobiliare, che al 31 dicembre del 1982 era di 36.948 unità locabili, si è elevata alla fine del 1983 a 37.203 unità complessive (appartamenti, negozi, autorimesse, boxes, cantine) di cui 14.158 a Roma e 23.045 nelle altre città.

(29) Va nuovamente rilevato come tale posta del conto patrimoniale esprima il valore degli immobili riferito al prezzo di mercato con l'aumento delle sole migliorie effettuate nell'anno, detratte le economie.

(30) Per l'Amministrazione resta, comunque prioritario l'obiettivo di «ottenere una equilibrata distribuzione del patrimonio tra i valori mobiliari, che offrono un adeguato reddito, ed i valori immobiliari, che consentono almeno entro certi limiti, di mantenere i valori reali della somma investita» (dalla relazione dell'Amministrazione sui rendiconti del 1983).

(31) Dai dati contenuti nella relazione dell'Amministrazione si desume il permanere di una situazione di netta prevalenza dei mutui deliberati a favore degli enti del settentrione nei confronti di quelli del meridione d'Italia e delle isole (rispettivamente il 55,1% e l'11,5%). Il restante 33,4% riguarda gli enti dell'Italia centrale.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA I

EVOLUZIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE NEL PERIODO 1974- 1983

(IN MILIARDI)

ANNO	ENTRATE	X SU		SPESA	X SU		X SU ANNO PREC.
		ANNO BASE	ANNO PREC.		ANNO BASE	ANNO PREC.	
1974	763,3	100,00	--	434,5	100,00	--	
1975	955,7	125,20	25,20	535,2	123,17	23,17	
1976	1.338,1	175,30	40,01	852,3	196,15	59,24	
1977	1.519,8	199,10	13,57	1.019,7	234,68	19,64	
1978	1.775,6	232,62	16,83	1.243,5	286,19	21,94	
1979	2.167,2	283,92	22,05	1.669,7	384,28	34,27	
1980	2.746,1	359,76	26,71	2.329,8	536,20	39,53	
1981	3.838,6	502,89	39,78	3.171,5	729,91	36,12	
1982	4.738,0	620,72	23,43	3.750,5	863,17	18,25	
1983	5.474,1	717,16	15,53	4.174,1	960,66	11,29	

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 2

EVOLUZIONE DELLA RISERVA TECNICA GENERALE NEL PERIODO 1974-1983

ANNO	(IN MILIARDI)			X SU ESERCIZIO PRECEDENTE
	RISERVA TECNICA	X SU ANNO BASE		
1974	2.426,8	100,00	--	
1975	2.847,4	117,33	17,33	
1976	3.333,2	137,34	17,06	
1977	3.833,3	157,95	15,00	
1978	4.365,4	179,88	13,88	
1979	4.862,9	200,38	11,39	
1980	5.279,2	217,53	8,56	
1981	5.946,3	245,02	12,63	
1982	6.933,8	285,71	16,60	
1983	8.233,8	339,28	18,74	

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 3

EVOLUZIONE DEGLI AVANZI DI GESTIONE NEL PERIODO 1974-1983
(IN MILIARDI)

ANNO	AVANZO	% SU ANNO BASE	% SU ESERCIZIO PRECEDENTE
1974	328,8	100,00	--
1975	420,5	127,88	27,88
1976	485,8	147,74	15,52
1977	500,1	152,09	2,94
1978	532,1	161,83	6,39
1979	497,5	151,30	- 6,51
1980	416,3	126,61	-16,33
1981	667,1	202,88	60,24
1982	987,5	300,33	48,02
1983	1.300,0	398,37	31,64

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 4-

EVOLUZIONE DELLE ENTRATE PREVIDENZIALI NEL PERIODO 1974-1983

(IN MILIARDI)

ANNO	ENTRATE PREVIDENZIALI	% SU ANNO BASE	% SU ESERCIZIO PRECEDENTE
1974	644,6	100,00	--
1975	815,8	126,55	26,55
1976	1.176,1	182,45	44,16
1977	1.323,4	205,30	12,52
1978	1.474,5	228,74	11,41
1979	1.869,3	289,99	26,77
1980	2.430,5	377,05	30,02
1981	3.515,6	545,39	44,64
1982	4.270,5	662,48	21,47
1983	4.994,5	774,82	16,95

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 5

EVOLUZIONE DEGLI ONERI PREVIDENZIALI NEL PERIODO 1974-1983

(IN MILIARDI)

ANNO	ONERI PREVIDENZIALI	X SU ANNO BASE	X SU ESERCIZIO PRECEDENTE
1974	417,7	100,00	--
1975	514,6	123,19	23,19
1976	825,8	197,70	60,47
1977	987,6	236,43	19,59
1978	1.209,2	289,49	22,43
1979	1.627,3	389,58	34,57
1980	2.282,6	546,46	40,26
1981	2.772,6	663,77	21,46
1982	3.490,2	835,57	25,88
1983	3.959,9	948,02	13,45